detalks

DETALKS:

EDUCAZIONE NON VERBALE CREATIVA E INCLUSIVA

UNA GUIDA

WWW.ROOTSNROUTES.EU/DETALKS

Cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione europea

Indice

Introduzione al progetto | 3

Educazione linguistica non verbale creativa e inclusiva | 6

Imparare una lingua nell'Europa multiculturale di oggi 7
Alcune riflessioni su un diverso approccio alla lingua straniera 8

Le pratiche DeTalks | 10

Agorá 11
Broken phone 15
Culinary language workshop 18
Find your partner 23
From silence to words 27
I'm starting composing 30
Kinetic story 34
Memory - Do it yourself! 37
Mime´s game for action Verbs 40
Our drawing 44
Silent direction 48
Take a space 51
The song - playing words 55
3rd Space – Freeing Yourself to Talk 60
This is me 64
Today I feel... 67
Tongue´s game 72
World Upside Down! 77

Presentazione delle formazioni pilota e delle organizzazioni partner di DeTalks | 80

Folkuniversitetet 81
Centro di Creazione e Cultura APS 83
Les Têtes de l'Art 86
ROOTS & ROUTES Cologne e. V. 91
SMouTh 93
Synergy of Music Theatre 93
Szubjektív Értékek Alapítvány 101
Stichting ROOTS & ROUTES 104
Stichting House of Knowledge 105

Introduzione al progetto

Il progetto DeTalks ha iniziato a prendere forma nel maggio del 2017. A quel tempo, l'Europa continuava ad accogliere decine di migliaia di persone ogni giorno, principalmente dai confini orientali e meridionali. Questo potenziale arricchimento della popolazione europea ha infiammato la destra radicale e la retorica populista generando un atteggiamento di paura verso lo sconosciuto, il diverso, l'altro. Contro questa retorica della paura, l'Unione Europea, i governi, le autorità locali, migliaia di persone, singoli individui o appartenenti a organizzazioni della società civile, si sono adoperati per trovare modalità di accoglienza dei nuovi cittadini europei e per creare uno spazio di maggiore solidarietà, uguaglianza e opportunità di studio per tutte e tutti.

In quel contesto, l'idea alla base di DeTalks sembrava perfetta. Sei organizzazioni artistico-culturali attive nel network internazionale ROOTS & ROUTES, con una significativa esperienza nell'educazione inclusiva basata sui linguaggi artistici, insieme alla principale istituzione svedese per la formazione linguistica di rifugiati, richiedenti asilo e migranti, hanno dato vita al progetto nella ferma convinzione che l'inclusione sociale dei nuovi cittadini europei debba passare dal miglioramento della comunicazione.

L'idea era di introdurre pratiche di educazione non formale sviluppate in ambito artistico (strumenti espressivi) nelle fasi iniziali dell'educazione linguistica, per creare un materiale formativo basato sull'innata capacità umana di comunicare in forme non verbali; perché per i nuovi migranti, rifugiati e richiedenti asilo in Europa, l'acquisizione della lingua del paese ospitante non può limitarsi alla grammatica e al vocabolario. Chi si focalizza sulla grammatica diventerà un esperto di grammatica, chi si focalizza sulla terminologia diventerà un vocabolario vivente, ma per comunicare con la popolazione autoctona è necessario prestare attenzione anche ad altri, cruciali aspetti della comunicazione.

Il valore non verbale della cultura (che attiva emozioni e comportamenti) è stato negletto nell'educazione linguistica dei nuovi cittadini europei. Possiamo trasmettere molte informazioni attraverso il linguaggio del corpo, le espressioni del viso, il volume e il tono delle parole che usiamo, attraverso le pause e quello che facciamo tra una parola e l'altra, così come attraverso la nostra immagine, il nostro modo di vestire, i nostri atteggiamenti, e persino quando non si sa cosa dire o cosa fare. Gli aspetti culturali e sociali sono elementi molto più rilevanti nella comunicazione di quanto potranno mai esserlo la grammatica e il vocabolario.

Pertanto, la comunicazione non verbale non avrebbe soltanto aiutato l'apprendimento della lingua del paese ospitante, ma avrebbe anche facilitato lo scambio di contenuti culturali e dunque favorito la comunicazione interculturale.

A quel punto abbiamo realizzato che il progetto avrebbe dovuto coinvolgere anche giovani autoctoni della stessa fascia di età del gruppo di riferimento principale. Avremmo creato uno spazio formativo di fiducia, nel quale avremmo incoraggiato e facilitato la comunicazione non verbale fra i giovani locali e i nuovi arrivati, inserendo metodi di apprendimento peer-to-peer e sviluppando simultaneamente due diverse dimensioni di educazione inclusiva: la comunicazione interculturale (attraverso lo sviluppo di elementi non verbali e para-verbali) e la comprensione reciproca (attraverso la collaborazione).

DeTalks è stato progettato per estrarre il parlato dalla comunicazione focalizzando gli aspetti sociali dell'imparare una lingua, i modi in cui le persone si esprimono e il potenziale inclusivo della comunicazione non verbale. Tre gli obiettivi principali, interconnessi:

1. utilizzare nel miglior modo possibile la forza della comunicazione non verbale nell'educazione linguistica di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo;
2. creare contesti di educazione non formale dove i discenti possano sviluppare le proprie capacità di comunicazione attraverso le arti sceniche e i media;
3. elaborare per i giovani dei paesi ospitanti un fondamentale ruolo inclusivo nella correlazione con i nuovi migranti, rifugiati e richiedenti asilo, utilizzando metodologie di apprendimento peer-to-peer.

Il progetto è stato approvato dall'Agenzia Nazionale Erasmus+ (Giovani) della Svezia e la sua realizzazione è iniziata nel settembre 2018. Uno dei principali e più importanti compiti preliminari alla messa in opera del progetto è stato la ricerca di pratiche formative simili e/o comunque rilevanti già sperimentate nei singoli paesi partecipanti al progetto. Se avessimo individuato del materiale formativo già esistente non ci sarebbe stato bisogno di partire da zero. Inoltre, questo processo avrebbe permesso alle organizzazioni partner di entrare in contatto con altre organizzazioni e realtà nei rispettivi paesi che si rivolgono allo stesso bacino di destinatari e perseguono obiettivi educativi, sociali e culturali affini.

In un arco di tempo di circa sei mesi abbiamo cercato pratiche di comunicazione non verbale utilizzate nell'ambito della formazione linguistica, abbiamo ridisegnato pratiche basate sulle arti sceniche per adattarle alla struttura del progetto, abbiamo contattato dozzine di organizzazioni e operatori pubblici e privati e abbiamo raccolto dati da decine di professionisti attivi nella formazione linguistica e nei servizi per l'inclusione di rifugiati e migranti in ciascun paese. Abbiamo raccolto, in una maniera strutturata, un materiale importante, ma abbiamo anche dovuto confrontarci con la sfiducia e lo scetticismo degli operatori del settore; è davvero fattibile quello che DeTalks si propone di sviluppare?

La nostra fiducia nel progetto si è rafforzata in occasione dell'incontro di tutti i ricercatori, formatori e manager DeTalks per il seminario formativo organizzato a Larissa (Grecia) nel marzo 2019. Per cinque giorni siamo stati ospitati presso lo splendido museo industriale "Mill of Pappas", abbiamo sperimentato tra di noi le pratiche sviluppate, abbiamo discusso e concordato i materiali formativi su cui si sarebbero basate le fasi successive di DeTalks.

Lungo il percorso abbiamo purtroppo perso il prezioso partner olandese. Le difficoltà che incontrano le organizzazioni artistico-culturali europee a causa della crisi economica e politica, e dei tagli ai fondi per le politiche culturali e formative, hanno mietuto un'altra vittima.

Ma il fatto più scioccante è stato il cambiamento, a volte graduale e a volte repentino, nella modalità con cui i vari paesi europei hanno ufficialmente deciso di affrontare l'arrivo dei flussi di migranti e rifugiati. Con il procedere del progetto, e poco prima della fase di implementazione delle formazioni pilota, ci siamo resi conto che in alcuni paesi era diventato molto difficile raggiungere i gruppi di interesse principali (giovani richiedenti asilo, rifugiati e migranti) a causa della trasformazione delle strutture di accoglienza in campi chiusi, mentre in altri paesi le autorità hanno esplicitamente rifiutato di collaborare con il partenariato. Siamo stati testimoni di pratiche tese a rafforzare l'esclusione di rifugiati e migranti in molte regioni europee, proprio mentre ci sarebbe stato bisogno di maggiori iniziative di inclusione sociale e culturale per creare contatti tra le popolazioni.

Di fatto, l'inventiva di tutte le persone coinvolte nel progetto DeTalks è stata messa a dura prova nello sforzo di implementare le formazioni pilota nel modo più rispondente alle metodologie inizialmente concordate (gruppi misti di discenti, giovani richiedenti asilo, rifugiati e migranti con scarse competenze linguistiche). Fino al marzo 2020 siamo stati in grado di realizzare più di 14 laboratori pilota in 5 paesi del partenariato, coinvolgendo nei programmi educativi più di 270 partecipanti.

Molti ostacoli sono stati superati, il materiale formativo è stato completato e la maggior parte dei video di documentazione sono stati girati e montati. Nell'estate 2020 mancavano soltanto alcuni laboratori pilota in Svezia e nei Paesi Bassi – dove un nuovo partner si era aggiunto al consorzio – nonché le traduzioni della guida e il montaggio di alcuni video, così da poter iniziare a diffondere attivamente i risultati del progetto agli stakeholder interessati di ciascun paese.

Covid-19 e la nuova (cupa) realtà che si è impadronita delle nostre vite ci ha ricordato la legge di Murphy: "Tutto ciò che può andare storto andrà storto".

Ciò nonostante, le persone che si sono dedicate a DeTalks sin dal maggio 2017 non si sono scoraggiate e continuano a programmare i prossimi passi. Dopo tutto non abbiamo altra scelta, dato che abbiamo potuto constatare che le nostre ambiziose idee iniziali funzionano davvero. Nei mesi trascorsi, abbiamo incontrato formatori che hanno creduto nei materiali DeTalks e che hanno portato avanti le attività formative con entusiasmo e fiducia. Abbiamo incontrato professionisti della didattica che, entusiasti delle nostre pratiche, le hanno integrate nel loro lavoro quotidiano. Abbiamo toccato con mano quali possibilità di comunicazione si possono creare tra giovani che parlano lingue diverse e provengono da diversi contesti culturali, e abbiamo visto i nostri gruppi misti trasformarsi in poche ore in una compagine di persone che avevano la sensazione di conoscersi da anni, pur essendosi appena conosciute. Di fatto, siamo stati testimoni di una modalità più umana ed europea di sperimentare un processo di inclusione. Ecco perché non abbiamo altra scelta che continuare a praticarla.

Andreas Almpanis
editing Dimitra Zacharouli

COME USARE LA GUIDA

Forse vi siete avvicinatə a questa guida perché lavorate nell'ambito dell'educazione linguistica e siete interessatə a trovare nuovi strumenti per rendere il vostro lavoro più consono a una società diversificata e inclusiva. O forse siete artistə che operano anche in ambito formativo. O forse siete semplicemente interessatə a sperimentare attività interculturali innovative.

Quale che sia la ragione, ci auguriamo che le pagine che seguono contengano delle risposte alla vostra ricerca! Abbiamo selezionato un set di pratiche che riteniamo adatte a essere applicate nell'educazione linguistica dei nuovi cittadini d'Europa. Per ciascuna delle attività presentate trovate istruzioni chiare, consigli pratici e informazioni utili.

Nelle pratiche non verbali, gli elementi visivi, sonori e legati al linguaggio del corpo sono assolutamente cruciali. Per questo motivo, molte pratiche sono accompagnate da video illustrativi che potete trovare qui:
http://www.rootsnroutes.eu/detalksvideos/

Buon divertimento!

detalks

Educazione linguistica non verbale creativa e inclusiva

Imparare una lingua nell'Europa multiculturale di oggi

Quando un giovane migrante giunge in un paese ospitante, ha la necessità di imparare non soltanto i codici socio-culturali ma anche quelli linguistici e non verbali del luogo in cui si troverà a vivere.

Il concetto di insegnamento/apprendimento linguistico è soltanto una costruzione mentale perché si tratta di andare ben al di là di questo. Si tratta di consentire la costruzione di una competenza comunicativa ad hoc.

Come costruirla?

Il primo ingrediente, ovviamente, è conoscere le persone, le loro aspettative, i loro bisogni, e tenere conto delle loro competenze pregresse.

Il secondo ingrediente, concomitante, è tenere conto del contesto linguistico e culturale e fornire le chiavi per delle interazioni coerenti.

Possiamo/dobbiamo aggiungere un ulteriore ingrediente: l'apertura al mondo. Questo piccolo extra, che ci conduce fuori da una formazione meramente funzionale, culturale e orientata all'agire, questo piccolo extra fa sì che in aggiunta alle competenze comunicative si costruisca anche l'apprendimento dei codici imparando a usarli insieme.

È il lavoro che si sviluppa nelle pratiche partecipative e che si basa sui principi dell'educazione popolare, sulla fiducia nella misura esponenziale degli incontri tra identità e intelligenze multiple. Si sviluppa a partire dal costruire insieme, dalla fiducia nell'altro, così come dal lavoro orizzontale che si realizza insieme agli altri.

Ben al di là del vivere insieme, qui si tratta di "fare insieme" e dunque di fare qualcosa di nuovo. È appunto questa, a mio parere, la novità di questo progetto: il fatto di creare insieme con persone diverse, e con i "formatori" che si pongono sullo stesso piano dei nuovi arrivati.

Sia nell'ambito dell'AEFTI, federazione di associazioni per l'insegnamento e la formazione dei lavoratori immigrati, sia nelle attività di Didac' Ressources, associazione che promuove l'apprendimento permanente inclusivo, abbiamo sempre confidato nell'incontro. Le migliori innovazioni sono venute da persone che hanno osato uscire fuori dal coro, dotate di una personalità peculiare e capaci di mescolare le proprie molteplici esperienze (professionali, sociali, culturali) con dei chiari obiettivi didattici.

Nessuna formazione è mai completa senza l'esperienza e l'incontro con gli esperti che sono proprio la "platea" dei partecipanti alla formazione. Si costruisce insieme a loro e per loro tanto quanto per noi, specialiste e specialisti della didattica.

Sophie Etienne
Dottora in Didattologia delle lingue/culture
Ricercatrice associata del Laboratorio CIREL dell'Università di Lille, Polo FILS
Autrice, fondatrice e delegata generale dell'Associazione Didac' Ressources, Marsiglia
Ingegnera per formazione. Formatrice di formatori

Alcune riflessioni su un diverso approccio alla lingua straniera

Il progetto DeTalks ha riunito artisti, pedagogisti, docenti di lingua e operatori sociali che lavorano con migranti e richiedenti asilo intorno a un obiettivo ben preciso: esplorare nuove tecniche creative legate alla comunicazione non verbale per facilitare un approccio positivo alle lingue e alle culture dei paesi ospitanti.

Sulla base di una ricerca preliminare e di pratiche condivise, in ciascuno dei paesi coinvolti sono state realizzate delle formazioni pilota. Poiché i contenuti sono stati adattati alla varietà di situazioni e bisogni dei partecipanti, i risultati ottenuti riflettono la diversità dei vari contesti socio-politici ma anche dei destinatari coinvolti in ciascun paese. È in parte a questa diversità che si deve se il progetto è diventato un'esperienza ricca e complementare, che ha portato a una più ampia considerazione del concetto di comunicazione non verbale.

Ma al di là di questa considerazione condivisa, molti punti comuni sono emersi sia tra i partecipanti che tra i formatori.

I diversi approcci proposti, pur nella loro varietà, si fondano tutti sul desiderio di comprendere l'altro e sulla voglia di comunicare, in qualsiasi contesto.

La necessità, espressa da molti partecipanti, di andare oltre la condivisione di parole, porta naturalmente all'utilizzo della comunicazione non verbale, facilitata in questo caso dall'impiego di strumenti creativi che rendono più familiare e divertente l'approccio ad altre lingue e ad altre culture. In questo modo, i discenti e i professionisti che li accompagnano (operatori sociali, docenti di lingua, volontari...) si appropriano di nuovi strumenti così da creare un'atmosfera nella quale la conoscenza dell'altro avvenga attraverso un approccio inclusivo e orizzontale.

Questo progetto ci ha consentito di individuare e sviluppare nuove pratiche di apprendimento linguistico, articolate secondo un approccio orientato all'agire. Ci ha inoltre consentito di costruire ponti tra le diverse tipologie di memorie, visive, uditive o legate al corpo, collegate alle emozioni e ai vissuti che in definitiva condizionano la percezione della lingua appresa.

In tal senso è interessante rilevare che i partecipanti, nelle loro valutazioni, hanno tutti evidenziato l'importanza di aver creato un'atmosfera e uno spazio di fiducia dove si può imparare senza rendersene conto, divertendosi e condividendo esperienze e situazioni

La memoria, in effetti, è sollecitata in un modo diverso, più naturale, un po' come quando si apprende la lingua madre. Vivere le parole sul corpo e in qualche modo incarnarle, ha aiutato a memorizzare un vocabolario che immediatamente acquisisce significato. Si è potuto vedere, udire, ma anche toccare con mano, percepire, esperire emozioni. Si è potuto vivere delle situazioni inconsuete che hanno permesso, a volte, di interrogarsi su determinati pregiudizi.

In questo senso, il nostro approccio conduce naturalmente a un processo di desacralizzazione dell'apprendimento di una lingua straniera. Non ci troviamo più nella logica del "non capisco tutte le parole di questa

frase, dunque non capisco niente", ma in una logica di scoperta che comprende anche una certa assunzione di rischio. Quest'ultimo, d'altronde, è accettato dai partecipanti perché è condiviso dal gruppo in un'atmosfera amichevole.

L'orizzontalità si è instaurata rapidamente, a vari livelli. In primo luogo tra la persona incaricata di condurre il workshop e i discenti, e poi tra i partecipanti stessi, che non sono tutti uguali quando si trovano a dover apprendere una nuova lingua. Non hanno tutti lo stesso livello di istruzione nei loro paesi di origine, non condividono tutti necessariamente lo stesso alfabeto con la lingua da "addomesticare", e semplicemente non hanno tutti la stessa energia e facilità nell'affrontare la sfida che si trovano davanti.

Il fatto di proporre un approccio orizzontale e di introdurre il multilinguismo, attraverso la scoperta della lingua di ciascun partecipante, consente di valorizzare la cultura di tutti i componenti del gruppo, ma anche la loro facilità ad apprendere. Molto spesso sono già trilingue o quadrilingue nei loro paesi d'origine. È il caso di chi parla un dialetto, la lingua ufficiale del proprio paese e l'inglese, ad esempio. Queste persone hanno una capacità di apprendimento linguistico ben maggiore della media, ma non ne sono consapevoli. Valorizzare tale capacità ed evidenziare le differenze come elemento positivo e arricchente, aiuta notevolmente i partecipanti a sentirsi a proprio agio nel processo di apprendimento e scoperta di una lingua straniera.

In effetti, i processi di immersione linguistica a cui sono sottoposti richiedenti asilo, rifugiati e migranti sono spesso violenti e imposti. Dalla loro capacità di capire velocemente dipende la loro sopravvivenza, l'accesso a una casa, all'assistenza, al cibo, e così via. Benché vi siano numerosi volontari che aiutano ad affrontare certe situazioni, la realtà con cui si vedono confrontate persone prive di risorse appena arrivate in un paese straniero, è causa di stress e di un conflitto di potere con la lingua e la cultura ospitanti. Si DEVE imparare, e lo si deve fare IN FRETTA. Questa è una condizione vitale per molti di loro. Porsi con un atteggiamento opposto a queste realtà emergenziali, proponendo un contesto in cui i ritmi non sono imposti, ma riadattati a ogni sessione, consente di rendere il processo di apprendimento divertente e godibile.

Poter migliorare grazie ad attività svolte in un contesto di "immersione linguistica scelta", cioè volontaria e senza pressione quanto ai risultati, ha rappresentato un elemento fondamentale per i partecipanti ai vari workshop DeTalks.

I partecipanti hanno anche sottolineato l'importanza del legame venutosi a creare tra loro grazie all'uso di strumenti creativi. Gli approcci sono differenti, ma il concetto di scoperta dell'altro e di sé è sempre lo stesso perché la sorpresa, l'aspetto ludico delle pratiche proposte e la loro sperimentazione provocano uno slittamento che sposta l'attenzione dal concetto di apprendimento linguistico al momento vissuto.

Delphine Salvi
Sophie Laffont
Susannah Iheme

detalks

Le pratiche DeTalks

Agorá

ROOTS & ROUTES Cologne e. V.

Nome/i trainer:
Elisa Giovannetti

Quando e per chi

Per discenti con livello da A1 a B2.

La pratica è pensata innanzitutto come una «distrazione opportuna» – un momento in cui un gruppo (o un individuo) che si sente bloccato in un processo di apprendimento può usare questi esercizi per affrontare l'argomento in maniera più spontanea e ritrovare un po' di libertà e di fiducia. È più facile impiegare la pratica quando i partecipanti hanno già avuto modo di lavorare un po' insieme, ma alcuni elementi possono essere usati anche per rompere il ghiaccio.

Partecipanti

Alcuni elementi possono essere impiegati in una sessione one-to-one, ma la pratica è molto più efficace se usata in gruppo: da 8 a 10 partecipanti è il numero ideale, oltre 20 diventa difficile per i trainer dedicare la giusta attenzione a ciascuno/a.

Durata

90 minuti

Competenze

Una conoscenza linguistica di base è utile, ma sono più importanti la pazienza e l'ascolto.

Discipline artistiche coinvolte

Teatro, teatro fisico

Materiali

Impianto audio;
musica adeguata;
pezzetti di carta, nastro adesivo e pennarelli

Setting

2 trainer
una stanza ampia
di almeno 20 m²
sedie (se disponibili)

Obiettivi & argomento

Costruire fiducia in se stessi e verso il gruppo

Procedura

Workshop di teatro fisico, con quasi nessun impiego della parola, basato interamente sulla qualità della connessione che ciascuno deve creare e mantenere con se stesso/a, il/la partner e il gruppo.

Step 1: Riscaldamento
Trainer A inizia a riscaldare lentamente le parti del corpo nominandole una per una. Trainer B partecipa e controlla che tutti comprendano i movimenti. Poco a poco, Trainer A aggiunge altri piccoli elementi al processo di riscaldamento (non solo «braccio» o «testa» ma anche «gira», «solleva», «veloce», «lento»...) e li ripete finché non percepisce che tutti seguono con una certa dimestichezza.

I trainer lasciano che i partecipanti usino la propria lingua, ma loro si limitano rigorosamene a usare le parole che hanno introdotto.

Step 2: Nomi/nuova identità
Trainer A invita con i gesti a formare un cerchio. Trainer B aiuta ad attirare l'attenzione e a far sì che si formi il cerchio. La prima fase consiste nel muoversi verso qualcun altro nel cerchio dicendo il proprio nome. Trainer A mostra la dinamica con Trainer B; poi Trainer B si muove verso un/a partecipante. I trainer lo ripeteranno se necessario; i partecipanti che hanno capito l'esercizio possono aiutare quelli che non hanno capito (via via che il gruppo acquista confidenza, si può provare anche la combinazione «IO mi muovo dicendo il TUO nome»).

Step 3: Aprire lo spazio/creare il gruppo
A questo punto, appena Trainer A ne ha l'opportunità, «rompe» il cerchio indicando un oggetto nella stanza, nominandolo e poi muovendosi verso di esso. Trainer B incoraggia il cerchio a diventare uno stormo che segue Trainer A. Trainer B scrive il nome dell'oggetto su un pezzo di carta e lo attacca all'oggetto stesso. Trainer A, da ora in poi, deve prendersi il tempo necessario per ripetere le parole introdotte e per capire quando introdurne di nuove. È sempre molto utile riprendere questi nomi anche nel corso del processo. I trainer devono assicurarsi che il gruppo trovi un modo per sentirsi unito e connesso nel muoversi e che provi piacere nel riconoscere le parole. Dovrebbero anche cercare di riprendere alcune parole usate durante il riscaldamento (gira, veloce, su...). Una volta acquisiti questi passaggi, i trainer possono cedere la conduzione a uno/a dei partecipanti e dare a più persone la possibilità di parlare e di guidare il gruppo.

Step 4: Io, tu, noi
Trainer A riprende la guida e conduce il gruppo in un angolo della stanza. Una volta che sono tutti alle sue spalle, Trainer A introduce «io vado» (meglio con un chiaro gesto fisico, come alzare una mano); e si muove in avanti senza che il gruppo lo/a segua. Se qualcuno non capisce subito, Trainer A deve fare un gesto chiaro per fermare quella persona e poi ripetere «io vado» (sarebbe bene avere un gesto chiaro per «io», fare una pausa e poi, camminando, dire «vado»). Trainer A può alternare con «aspettate» rivolto al gruppo. Quando si è creata una certa distanza dal gruppo, Trainer A si gira e indica Trainer B (o magari un/a partecipante che ha acquisito abbastanza dimestichezza) dicendo «tu vieni». Anche in questo caso alternando con «aspettate» e, se i partecipanti sono abbastanza a loro agio, anche con «più veloce» o «più piano», «sinistra», «destra», «indietro», etc.

All'inizio è importante esprimere chiaramente ogni parola con il linguaggio del corpo. Dopo un po', chi guida può muoversi sempre meno e affidare la comunicazione soltanto alla parola, cercando di introdurre più vocaboli possibili. Quindi i trainer dividono il gruppo in coppie. Una coppia è invitata a lavorare con le parole e i movimenti che sono stati introdotti, mentre gli altri partecipanti guardano. Dopo un po', tutte le coppie sono chiamate a lavorare contemporaneamente.

Step 5: La chiamata
Un gioco, per rilassarsi e divertirsi: il gruppo viene diviso in piccoli sottogruppi di tre persone ciascuno. I tre stanno su una linea, con una buona distanza fra loro, con uno/a nel mezzo (se nel gruppo ci sono dei madrelingua dovranno stare nel mezzo). Il gioco è solo una gara fra i due che stanno alle estremità, che devono chiamare, sedurre, convincere, implorare chi sta nel mezzo di raggiungere loro invece dell'altro. L'idea è di lavorare sul significato delle parole apprese, così da dare realmente voce a un desiderio senza limitarsi a ripetere le parole. I trainer sono sempre disponibili per suggerire o aggiungere qualcosa alla richiesta dei partecipanti («come posso dire XYZ?»).

Step 6: Segui la mia voce
Esercizio a coppie; tutti i passaggi vengono prima mostrati dai trainer, poi ripetuti dal gruppo.
La coppia deve creare un percorso nello spazio camminando tenendosi per mano. Il percorso deve essere ripetibile. I partecipanti sono chiamati a usare le parole che hanno appena appreso (andiamo, sediamoci, a destra, più veloce, etc.), i trainer sono disponibili per suggerire nuove parole a seconda delle necessità di ciascuna coppia.
La seconda fase dell'esercizio consiste nel chiedere a una persona della coppia di chiudere gli occhi e di ripetere il percorso tenendo la mano dell'altra, mentre il/la partner gli/le parla ripetendo le istruzioni concordate. Si dà sempre il tempo per scambiare i ruoli.
Nell'ultima parte, una persona con gli occhi chiusi è guidata solo dalle istruzioni vocali del/la partner (ancora una volta si dà il tempo per scambiare i ruoli).

Valutazione

Alla fine del percorso ci può essere una discussione generale con i partecipanti riguardo alla loro esperienza, se i trainer lo ritengono necessario (e possibile in base alle competenze linguistiche).

Avvertenza

Avere pazienza, mostrare motivazione ed essere aperti alla diversità.

I trainer lavorano sulla resistenza degli altri, perciò è fondamentale:
1) prendersi il tempo per spiegare l'esercizio e ripetere i dettagli (pazienza);
2) conoscere il significato della pratica: il desiderio di capire e di essere capiti. Perciò è importante non arrendersi se qualcosa va storto ma mostrare che nonostante le difficoltà i trainer credono negli esercizi e nella capacità dei partecipanti di utilizzarli (motivazione);
3) coinvolgere ogni partecipante rispettandone le specificità. Per alcuni, le difficoltà potrebbero essere tecniche (vocabolario, articolazione, memoria, etc.); per altri potrebbero essere più psicologiche (frustrazione, disagio sociale, insicurezza, etc.). Più ciascun/a partecipante si sentirà considerato/a e accettato/a, più investirà energie nel mettere alla prova la propria resistenza.

Per approfondire

https://www.goodchance.org.uk/

Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video www.youtube.com/watch?v=-VoN0iffy2Y

© Yves Sanwidi

Broken phone

Synergy of Music Theatre - SMouTh

Nome/i trainer:
Andreas Almpanis, Dimitra Zacharouli

Quando e per chi

Per discenti con livello A1-A2.
Potrebbe essere più facile impiegare questa pratica quando i partecipanti hanno già avuto modo di lavorare un po' insieme, ma alcuni elementi possono essere usati anche per rompere il ghiaccio.

Partecipanti

4-8 partecipanti. Se ci sono più persone è meglio fare più gruppi.

Durata

15-30 minuti

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica

Discipline artistiche coinvolte

Disegno, teatro, canto

Materiali

Carta
penne/ pennarelli/ matite colorate

Setting

Uno spazio ampio abbastanza per formare delle file. Si può fare anche in un'aula scolastica, con i partecipanti seduti in file di banchi.

Obiettivi & argomento

Comunicazione attraverso ogni mezzo non verbale!

Procedura

I partecipanti stanno in piedi (o seduti) in fila, preferibilmente con gli occhi chiusi e le orecchie tappate.
Se ci sono più di 8 partecipanti, formare due o più gruppi. Chi facilita dice una parola o una frase alla persona che si trova in fondo alla fila (se non è stata ancora acquisita alcuna competenza linguistica, chi facilita può usare ogni altro mezzo per spiegare questa parola/frase, ad esempio facendo uno schizzo o un disegno).
La persona in fondo alla fila deve, quindi, battere sulla spalla della persona che ha davanti per farla girare, e deve tentare di spiegarle la parola/frase senza usare le parole. Quando la seconda persona ritiene di aver compreso la parola, si gira verso la persona che ha davanti e così via, fino ad arrivare alla persona in cima alla fila. A questo punto, la persona rivela la parola finale e chi facilita rivela quella iniziale, così che il gruppo possa constatare se sia giunta modificata o meno. Molto spesso il significato cambia completamente, provocando le risate di tutti.

Variazione 1:
Questa attività può diventare una gara se due file di partecipanti cercano di passarsi la parola (la stessa o due diverse) più velocemente possibile, per battere l'altro gruppo nell'altra fila.

Variazione 2:
Questa variazione può essere utile e divertente per principianti assoluti, in classi il cui obiettivo sia imparare o familiarizzare di più con le lettere dell'alfabeto. Chi facilita disegna una lettera con il dito indice sulla schiena della persona che ha davanti, e questa deve capire di che lettera si tratti e fare lo stesso con la persona che ha davanti, e così via come descritto prima.

Valutazione

La valutazione della pratica avviene mentre questa si svolge (livello di partecipazione, comunicazione fra i partecipanti, etc.).
Un giro di discussione alla fine della pratica, dove ciascuno può esprimere le proprie impressioni e le possibili modalità di utilizzo degli elementi appresi, potrebbe bastare.
Se alcuni partecipanti hanno competenze linguistiche molto basse si può tentare di fare questo giro di valutazione in modalità non verbali (per quanto possibile).

Avvertenza

Fare piccoli gruppi, altrimenti la pratica potrebbe risultare molto noiosa dato che i partecipanti dovrebbero aspettare troppo a lungo prima che la parola li raggiunga. Si potrebbe stabilire un tempo limite entro cui ciascun/a partecipante deve comunicare la parola alla persona seguente, ma è preferibile non farlo per incoraggiare i partecipanti a dare fondo a tutte le loro capacità espressive.

Per approfondire

Ispirato al famoso gioco «Telefono senza fili» .

Questa versione segue la pratica «Telefono senza fili» così come è stata adattata nell'ambito del progetto europeo «Creability», volto a favorire l'accessibilità e la partecipazione di persone con disabilità.

Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video
www.youtube.com/watch?v=RjBI9faHEYI

© Alexandros Chartonas

Culinary language workshop

Les Têtes de l'Art

Nome/i trainer:
Adelaide Acosta, Delphine Salvi

Quando e per chi

Per discenti con livello A1-A2.
Questa pratica può essere utilizzata per creare un legame all'inizio, quando il gruppo ancora non si conosce, oppure per rafforzare il parlato quando il gruppo è già formato.

Partecipanti

5-12 partecipanti
Dai 13 anni in su

Durata

90 minuti

Competenze

Una conoscenza linguistica di base è preferibile.

I partecipanti devono potersi muovere liberamente e avere abbastanza autonomia fisica per cucinare e usare gli attrezzi necessari: tagliare e mescolare gli ingredienti, usare i fornelli...

Discipline artistiche coinvolte

Arte culinaria

Setting

Una caffetteria o uno spazio con una cucina grande abbastanza da permettere a tutti i partecipanti di avere accesso agli ingredienti, agli attrezzi, etc.

Materiali

I trainer devono preparare lo spazio di lavoro prima dell'arrivo dei partecipanti.

Versione 1:
Un video proiettore consente di vedere, ben ingranditi, gli elementi che si incontreranno durante la sessione: parole, frasi/azioni, immagini degli ingredienti... tutti questi elementi, se visualizzati, possono essere più facilmente memorizzati. Starà ai trainer adattare gli elementi con cui lavorare a seconda del piatto scelto. Tutti gli ingredienti devono essere pronti per poter essere condivisi dai partecipanti. Una lavagna con pennarelli e della carta sono a disposizione per prendere appunti.

Versione 2:
Schede con le foto degli ingredienti e foglietti con le parole corrispondenti (1 parola = 1 foglietto). Ogni partecipante avrà a disposizione tutti gli ingredienti scritti.

Obiettivi & argomento

L'obiettivo è permettere ai partecipanti di ascoltare e scoprire il suono delle parole della nuova lingua, ma anche attivare elementi linguistici (corrispondenze tra suono e segno) per facilitare il passaggio a un apprendimento più strutturato attraverso l'esperienza culinaria. Il metodo principale utilizzato è imparare facendo.

Procedura

1. Scegliere una ricetta tutti insieme
Prima di iniziare con il gruppo, può essere utile avere una sessione preparatoria per scegliere insieme la ricetta per il workshop.

2. Identificare le parole con le immagini corrispondenti e pronunciarle
Versione 1:
Con un videoproiettore si proietta la ricetta (parole+immagine corrispondente). Si commentano il piatto scelto e le sensazioni che suscita nelle varie persone (a seconda del livello linguistico dei discenti). Si leggono gli ingredienti, si pronunciano e si ripetono prima di inizare con la parte pratica.
Versione 2:
Si stampa un foglio con la ricetta, parole e immagini in nessun ordine particolare. Si commentano il piatto scelto e le sensazioni che suscita nelle varie persone (a seconda del livello linguistico dei discenti). Si leggono gli ingredienti e poi si collegano alle immagini corrispondenti.
Quindi si distribuisce un foglio con scritti gli ingredienti a grandi lettere. I partecipanti ritagliano ciascun ingrediente e scrivono sul retro del foglio un numero tra 1 e 20 che avevano scelto all'inizio.
Una volta ritagliate le parole, i partecipanti hanno 3 minuti per metterle davanti all'ingrediente giusto sulla tavola. Devono posarle a faccia in giù in modo che sia visibile soltanto il loro numero, così da non perdere di vista le proprie risposte durante la condivisione.

3. Condivisione
Adesso si girano le parole e si commenta il risultato. Se c'è un disaccordo nel gruppo, la risposta finale può essere messa ai voti e validata dai trainer. Si approfitterà di questo momento di divertimento per lavorare sulla pronuncia delle parole.

4. Preparazione della ricetta
Si segue la ricetta tutti insieme. Se qualcuno dei discenti è in grado, può leggere i diversi passaggi che vengono poi commentati dai partecipanti che si alternano nel cucinare, incoraggiandosi a vicenda e descrivendo le azioni (possibilmente nella lingua che si sta imparando). L'accento è posto proprio sui verbi relativi alle azioni svolte.

5. Assaggio
Dopo aver realizzato la ricetta, il gruppo assaggia il risultato del proprio lavoro culinario. Nel mentre, i partecipanti formulano brevi frasi introducendo nozioni e vocaboli relativi al gusto (dolce, aspro, etc.) e alle preferenze (mi piace, non mi piace, preferisco...).

Valutazione

Alla fine di ogni sessione, i partecipanti sono invitati a esprimersi e a impadronirsi degli elementi su cui hanno lavorato. Ogni nuova sessione è occasione per imparare nuovi elementi che arricchiscono il processo di apprendimento orale e scritto, la comprensione e la capacità di espressione.

Avvertenza

È importante creare un'atmosfera di fiducia. È altresì importante stimolare la motivazione dei partecipanti così da costruire bene la sequenza dei vari passaggi. L'ultima parte del workshop (l'assaggio) può essere un momento di festa, invitando familiari e amici.

Per approfondire

Il workshop di lingua in cucina può essere declinato in vari modi. Un modo interessante di collegarlo ad altri approcci artistici è di incorporarlo in un ciclo di teatro sensoriale, così da concludere ogni sequenza con una narrazione dimostrativa che racconti le sensazioni provate e le storie evocate dalle ricette scelte. Un vero momento di condivisione.

Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video www.youtube.com/watch?v=iwpMwolykWg

Find your partner

Szubjektív Értékek Alapítvány

Nome/i trainer:
Tóth Csaba

Quando e per chi

Per discenti con livello A1-A2.
Funziona meglio tra persone che ancora non si conoscono e quindi non riconoscono le voci degli altri, ma si può usare anche con persone che già si conoscono.

Partecipanti

Minimo 10 partecipanti, massimo due volte il numero di vocali presenti nella lingua insegnata. Dai 10 anni in su

Durata

Approssimativamente 20 minuti, ma dipende dal numero di vocali

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica

Discipline artistiche coinvolte

Espressione vocale

Materiali

- Fogli A4
- blu-tack o nastro adesivo per attaccare i fogli al muro
- pennarello per il trainer
- piccoli cartoncini con scritta su ciascuno una delle vocali della lingua da imparare.
- Per approfondire lavagna (a fogli mobili) e pennarelli.

Setting

Una stanza tranquilla e preferibilmente vuota, grande abbastanza perché i partecipanti possano disporsi su due file e muoversi liberamente.

Obiettivi & argomento

Imparare come pronunciare e scrivere le vocali in una determinata lingua.

Procedura

1. Il trainer scrive ciascuna vocale dell'alfabeto della lingua da imparare su fogli A4 e li attacca al muro uno per uno, pronunciando le vocali e chiedendo al gruppo di ripeterle. Quando tutti i fogli sono appesi il gruppo pronuncia di nuovo tutte le vocali. Questa fase può essere ripetuta varie volte.

2. I partecipanti formano delle coppie, ciascuna coppia prende un cartoncino con una delle vocali scritte sopra.

3. Il trainer si muove nello spazio, chiedendo a ciascuna coppia di pronunciare la loro vocale, assicurandosi che ciascuna coppia sappia la corretta pronuncia della vocale che è stata loro assegnata.

4. I partecipanti formano due file parallele usando tutta la lunghezza della stanza, con i due partner uno di fronte all'altro.

5. I partecipanti chiudono gli occhi e il trainer li sposta in un'altra posizione della fila, così che i partecipanti non siano più di fronte al/la proprio/a partner e nessuno sappia dove si trova il/la proprio/a partner nell'altra fila.

6. Mantenendo gli occhi chiusi i partecipanti pronunciano ripetutamente la propria vocale, cercando di sentire la vocale pronunciata dai rispettivi partner. Tutti si muovono con cautela nella direzione da cui sentono provenire il suono della loro stessa vocale, sempre a occhi chiusi, con le mani avanti. Lo scopo è che tutti ritrovino il/la proprio/a partner riconoscendo la loro stessa vocale. Il gioco termina quando tutti avranno trovato il/la partner.

Valutazione

Questo esercizio di solito genera molte risate, ma muoversi nello spazio a occhi chiusi può generare anche un po' di ansia. Dopo la fine del gioco, è opportuno sedersi in cerchio e dare modo ai partecipanti di confrontarsi su cosa hanno provato durante l'esercizio, e se lo hanno trovato facile o difficile e perché.

Avvertenza

Assicurarsi che nella stanza non vi siano ostacoli su cui i partecipanti possano inciampiare o contro cui possano andare a sbattere. Durante lo svolgimento del gioco, i trainer devono rimanere vigili e sincerarsi che non accadano incidenti.

Per approfondire

Dopo la valutazione, il processo di apprendimento della lingua può continuare. Se i partecipanti non sono dei principianti possono cominciare a individuare parole nella lingua in questione che inizino con le vocali utilizzate, ripassandole una a una in ordine alfabetico. I trainer scrivono le parole individuate su una lavagna. Con un gruppo di principianti i trainer possono suggerire alcune parole semplici che inizino con le varie vocali, scriverle su una lavagna e pronunciarle alcune volte insieme al gruppo.

From silence to words

Synergy of Music Theatre - SMouTh

Nome/i trainer:
Dimitra Zacharouli, Andreas Almpanis

Quando e per chi

Per discenti con livello A1-A2.
Per qualsiasi gruppo e qualsiasi grado di familiarità

Partecipanti

In un gruppo più ampio si possono imparare più parole, ma funziona anche in piccoli gruppi

Durata

45-60 minuti

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica

Discipline artistiche coinvolte

Teatro

Materiali

Un semplice oggetto quotidiano con cui improvvisare (un pezzo di stoffa, un panno, un sacchetto di plastica...)

Setting

Uno spazio ampio per formare un cerchio e poi lavorare a gruppi e interpretare un'azione scenica.

Obiettivi & argomento

Arricchire il vocabolario
Collaborazione e interazione di gruppo verbale e non verbale
Improvvisazione teatrale
Divertimento

Procedura

Si inizia in cerchio.
Chi facilita introduce la regola del silenzio e stabilisce una «punizione» per chi la infrange (p.es. chi parla deve fare 10 piegamenti).
Si sceglie un oggetto che possa essere trasformato con l'immaginazione in molte cose (alcune idee: uno scialle, un pezzo di corda, un sacchetto di plastica...).

Step 1:
In piedi in cerchio, chi facilita prima introduce la regola del silenzio e poi maneggia l'oggetto in modo da ridefinirne l'identità (p.es. lo tiene come un bebè, un ombrello, etc.). Poi lo passa alla persona a fianco, che lo maneggerà come se fosse un oggetto diverso, fino a che tutto il gruppo se lo sarà passato e ne avrà fatto un uso differente.

Step 2:
Inizia un secondo giro, chi facilita aggiunge una parola per definire l'oggetto creato; tutti ripetono l'azione, finché ci saranno tante parole quanti i partecipanti.

Step 3:
Al terzo giro, i partecipanti riprendono le parole senza l'aiuto di chi facilita.

Step 4:
Da ultimo il gruppo si divide in due gruppi più piccoli, con il compito di creare una breve improvvisazione e di presentarla usando alcune o tutte le parole individuate, senza parlare fra loro (le uniche parole che potranno usare sono le parole appena imparate).

Valutazione

Discussione di gruppo alla fine dell'attività

Avvertenza

Chi facilita ha il compito di istituire la regola del silenzio e di favorire la comunicazione non verbale, ma deve sentirsi libero/a di dare anche qualche indicazione verbale per aiutare il processo, specialmente nello step 4.

Per approfondire

Ispirata a molti riscaldamenti e pratiche formative teatrali e ulteriormente sviluppata da Filippos Zoukas (SMouTh).

I'm starting composing

ROOTS & ROUTES Cologne e. V.

Nome/i trainer:
Anke Ames

Quando e per chi

Qualsiasi gruppo, di qualunque dimensione e livello.

La pratica non dovrebbe essere la prima da proporre in un workshop, ma è molto divertente per i partecipanti e permette loro di imparare qualcosa degli altri pur impegnandosi in prima persona.

Partecipanti

2 - 20

Durata

Minimo 40 minuti

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica

Discipline artistiche coinvolte

Composizione, direzione vocale, canto

Materiali

Impianto audio con casse o connessione bluetooth;
registratore audio collegato o smartphone;
fogli di carta (trasparente / da lucido);
colori (inchiostro di china nero);
base su cui disegnare;
lavagna o muro su cui appendere i disegni.
L'eventuale disponibilità di strumenti musicali sarebbe un grande valore aggiunto.

Setting

Uno spazio ampio abbastanza per formare un cerchio, riparato dal vento (così che i fogli non volino via).

Obiettivi & argomento

Conoscersi a vicenda
Sperimentazione musicale / narrazione

Procedura

Si forma un coro di improvvisazione. Con l'ausilio di un linguaggio grafico che viene tradotto in segni di direzione vocale, tutte e tutti imparano a comporre e a dirigere.

Step 1:
Si forma un cerchio, il/la trainer propone alcune modulazioni vocali connesse con i movimenti del corpo. Non occorre spiegare troppo, il fulcro della pratica è lasciare che l'intuito lavori il più liberamente possibile. Nella libera modulazione della voce, il/la trainer può lasciare un po' di spazio perché si cominci a formare qualche parola, o anche soltanto i suoni di una lingua immaginaria.

Step 2:
Questo momento viene poi combinato con l'utilizzo dell'inchiostro che, liquido e duttile, agisce con la lingua scritta come la voce con la lingua parlata: i segni intuitivi creano morfemi. Ne risulta una pre-formazione del linguaggio: lettere, vocali, consonanti, nel flusso di parole e testi. Anke Ames chiama questo lavoro "tatuaggi della terra" perché le strutture che nascono ricordano i tatuaggi. Anche questo lavoro grafico si inscrive in quella zona chiamata «introvisation» (improvvisazione intuitiva).

Sulla direzione vocale:
Esistono circa 30 segnali di direzione sviluppati nelle orchestre. Una proposta interessante è il linguaggio dei segni usato da www.missiles.de, perché consente di creare melodie in unisono attraverso precisi segnali di intervallo. Nei workshop, il/la trainer ne utilizza solo alcuni, come forte, piano, attacco, pausa. Chi conduce controlla l'orchestra in modo intuitivo, con gesti che divengono immediatamente chiari. Il/la trainer deve dare molto spazio a questo aspetto.

Valutazione

Con l'ausilio di un registratore possiamo riascoltare la nostra composizione e proporre miglioramenti. Il repertorio di segni della direzione vocale può essere arricchito di nuovi suoni e segni.

Avvertenza

Si consiglia di predisporre una base di plastica o altro su cui disegnare: l'inchiostro nero macchia molto, così si può evitare di impazzire a pulire. Assicurarsi di avere spazio sufficiente perché i partecipanti possano formare un cerchio dove tutti possano comodamente stare in piedi e sedersi (e magari ballare). È importante avere il tempo e gli strumenti adeguati per riscaldare corpo e voce.

Per approfondire

Questo lavoro è stato sviluppato dalle International Improvising Orchestras, che si esibiscono a Tokyo, Londra, Istanbul, Berlino, Wuppertal e Colonia. Anke Ames ne fa parte sin dall'inizio negli anni '90.

www.klangdrang.org www.missiles.de http://wio-orchester.com/

Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video www.youtube.com/watch?v=pQipvPZratk

© Yves Sanwidi

Kinetic story

Synergy of Music Theatre - SMouTh

Nome/i trainer:
Dimitra Zacharouli, Andreas Almpanis

Quando e per chi

Qualsiasi gruppo di qualsiasi livello.
Meglio farla precedere da qualche semplice esercizio di riscaldamento.

Partecipanti

10 o più partecipanti

Durata

20-40 minuti

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica

Discipline artistiche coinvolte

Movimento, recitazione

Materiali

Impianto audio (facoltativo)

Setting

Uno spazio ampio abbastanza per formare un cerchio.

Obiettivi & argomento

Narrazione di una storia senza l'uso della parola, apprendimento di vocaboli e frasi (Step 4)

Procedura

In piedi in cerchio, così che tutte e tutti si possano vedere.
Si introduce la regola del silenzio.
Si può scegliere un contesto o una situazione per la storia (p.es. in cucina), oppure no. Se si sceglie di lavorare su un contesto specifico se ne può mostrare un'immagine per evitare di parlare.

Step 1:
Chi facilita fa un primo semplice movimento, ad esempio apre una porta, guarda in su, etc. La persona al suo fianco ripete il suo movimento e ne aggiunge un altro. La terza persona deve ripetere i primi due movimenti e aggiungerne uno proprio, e così via fino a formare una storia cinetica.

Step 2:
Il gruppo ripete la storia con l'obiettivo di una maggiore precisione, così che la storia diventi chiara.

Step 3:
Si inverte il giro del cerchio, per verificare che tutti sappiano la storia.

Step 4:
In un gruppo di principianti si può poi aggiungere oralmente o per iscritto qualche parola o frase relativa alla storia, e poi ripetere i movimenti insieme a queste parole/frasi.
Variazione 1:
Si può mettere un po' di musica quando si «performa» la storia finale, per accentuare il carattere divertente, di suspence, di angoscia, e così via.

Valutazione

La valutazione della pratica avviene mentre questa si svolge (livello di partecipazione, comunicazione fra i partecipanti, etc.).
Un giro di discussione alla fine della pratica, dove ciascuno può esprimere le proprie impressioni e le possibili modalità di utilizzo degli elementi appresi, potrebbe bastare.
Se alcuni partecipanti hanno competenze linguistiche molto basse si può tentare di fare questo giro di valutazione in modalità non verbali (per quanto possibile).

Avvertenza

Se si utilizza un contesto preciso si raccomanda di prestare attenzione che esso risponda agli interessi e/o ai bisogni di apprendimento linguistico del gruppo, evitando argomenti provocatori.

Per approfondire

Se il livello del gruppo è più avanzato si può cercare di narrare l'intera storia, in maniera scritta oppure orale, ponendo l'accento su differenti elementi di grammatica o sintassi.

Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video:
www.youtube.com/watch?v=LxiBVPU9zMQ

© Giannis Chatziantoniou

Memory - Do it yourself!

Folkuniversitetet

Nome/i trainer:
Åsa Kajsdotter

Quando e per chi

Per principianti (A1-A2), ma si può usare a tutti i livelli di conoscenza linguistica a seconda degli obiettivi che ci si pone.
Si può usare sia con persone che già si conoscono, sia con un gruppo che si è appena formato.

Partecipanti

Gruppi da 2 a 4 partecipanti
Nessun limite di età

Durata

60-90 minuti

Competenze

È richiesta una conoscenza linguistica di base

Discipline artistiche coinvolte

Arti visive

Materiali

Fogli di carta di cm 10x10, forbici, matite colorate, riviste, colla, post-it

Setting

Non è richiesto nessun setting specifico. Meglio se si dispone di un'area o di un ambiente in cui i partecipanti si possono muovere liberamente.

Obiettivi & argomento

Imparare nuove parole in modo divertente
Lavorare in gruppo
Conoscersi a vicenda

Procedura

Dividere i partecipanti in gruppi di 2-5 persone e scegliere un argomento da cui iniziare!

Gli argomenti possono essere la frutta, le professioni, gli animali, in cucina, dal dentista... Possono essere scelti in molti modi:
- chi facilita decide l'argomento
- si può lasciare la scelta ai partecipanti
- si può usare per introdurre un nuovo argomento a scuola, o per esempio prima di un visita dentistica.

Attività: esercitare la memoria su un argomento!
- Per ogni nuova parola bisogna creare 3 carte: 1 con solo una foto o un disegno, 1 con la stessa foto o disegno e la scritta di cosa è raffigurato, 1 solo con la parola scritta.
- Fare tutti i set di carte che si vuole connessi all'argomento.
- Per rendere le carte più resistenti si possono plastificare, se se ne ha il tempo e la possibilità.
- Ora siamo pronti per giocare! Disporre le carte a faccia in giù su un ripiano. Decidere chi comincia. Il primo giocatore gira una carta e poi un'altra in cerca di quella corrispondente. Se la trova, continua a girare carte finché non sbaglia. Quando sbaglia è il turno di un altro giocatore. Si può giocare finché tutte le carte troveranno la compagna!

Valutazione

Briefing generale al termine dell'esperienza. Discussione sulle nuove parole imparate e sulla possibilità di inserirle nel proprio quotidiano.

Avvertenza

Quando si sceglie un argomento si raccomanda che sia di interesse per il gruppo o collegato al contesto in cui si lavora. Evitare argomenti delicati e assicurarsi che tutti si sentano a proprio agio con l'argomento scelto e ci si possano rapportare serenamente. Spiegare l'argomento in modo che tutti sappiano di cosa si sta parlando prima di iniziare l'esercizio.

Per approfondire

Scrivere le nuove parole imparate su dei post-it con cui segnare gli oggetti nella stanza, oppure chiedere ai partecipanti di farlo a casa loro.

© Alexandros Chartonas

Mime´s game for action Verbs

Les Têtes de l'Art

Nome/i trainer:
Delphine Salvi

Quando e per chi

Per discenti con livello A1-A2.
Si può usare a metà di un processo di apprendimento, quando il gruppo già si conosce. Si può ottenere un miglioramento progressivo utilizzando gli esercizi come una routine, consentendo così ai trainer di sviluppare specifiche competenze linguistiche e sociali rispettando al contempo i ritmi di apprendimento individuali.

Partecipanti

5-20 persone
Dai 10 anni in su

Durata

60-90 minuti

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica di base. L'attività deve essere adattata se i discenti non sono alfabetizzati

Discipline artistiche coinvolte

Teatro

Materiali

Flashcard con 7 o 8 routine quotidiane (della mattina)
Impianto audio (vari tipi di musica: lenta, energica, veloce, felice, triste, divertente, etc.)
Un cuscino

Setting

Uno spazio aperto (senza sedie e tavoli)

Obiettivi & argomento

Imparare verbi di azione divertendosi
Lavorare in gruppo
Conoscersi a vicenda
Usare la memoria del corpo
Formulare brevi frasi

Procedura

Parte 1: Riscaldamento, ripassando e introducendo nuovi vocaboli con movimenti e azioni

1. Per iniziare, si cammina nella stanza (eventualmente con della musica) ripassando alcuni aggettivi che potrebbero tornare utili nella terza parte (piano - si cammina piano, veloce - si cammina più veloce, etc.).
2. I partecipanti cercano lo sguardo degli altri. Si guardano, si incontrano e si salutano: la prima volta gioiosi, poi riprendono a camminare, la seconda volta tristi o entusiasti, oppure sfiniti, e così via.
3. Per ricordare o per iniziare a imparare nuovi vocaboli: continuando a camminare, il/la trainer spiega che bisogna lasciarsi guidare da una parte del corpo (per questo esercizio è meglio avere una base musicale). Per esempio: se è un dito, il/la trainer o uno/a dei partecipanti dice «dito» e inizia a muoversi come se qualcuno lo/a tirasse per il dito. Il resto del corpo segue.Gli altri partecipanti seguono le istruzioni. Poi si continua l'esercizio con altre parti del corpo (questo esercizio può essere veramente creativo, divertente e rilassante se i partecipanti già si conoscono: così possono esplorare diversi movimenti seguendo la musica...).

Quindi, per introdurre i vocaboli relativi alla routine del mattino (verbi di azione) si continua a camminare mimando le diverse azioni nominate dal/la trainer: «alzarsi», «lavarsi i denti», etc.
Per aumentare il grado di difficoltà si possono ripetere le azioni usando diversi avverbi: lentamente, velocemente, allegramente, etc.

4. Dopo aver provato con 7 o 8 azioni, uno/a dei partecipanti può provare a guidare gli altri.
5. Per terminare il riscaldamento, si ripassano i pronomi personali giocando a una versione del "Taglialegna": I partecipanti sono in cerchio. A alza le braccia al cielo e unisce le mani. Contemporaneamente grida «Io». C e B (a sinistra e a destra di A) uniscono le mani e fanno il gesto di tagliare A all'altezza del busto come se fossero dei boscaioli. Mentre compiono il gesto gridano «Tu». A si piega in avanti, mantendendo braccia e mani giunte davanti a sé, e punta un altro partecipante dicendo «Lui» o «Lei» a seconda del genere della persona indicata. La persona designata (D) alza le mani al cielo dicendo «Io». I partecipanti alla sua sinistra e destra fanno il gesto di tagliare D dicendo «Tu». D si piega in avanti indicando qualcun altro nel cerchio («Lui» o «Lei»), e così via.

Parte 2: Memorizzare i vocaboli appena appresi
Con le flashcard (verbi di azioni di routine) si ripassano i nuovi vocaboli e si lavora sulla pronuncia (alzarsi, fare colazione, etc. - non più di 7 o 8 azioni).
1. I partecipanti guardano le flashcard con le immagini ma senza parole, e cercano di ricordare le parole / i verbi di azione che hanno imparato durante il riscaldamento.
2. I partecipanti guardano le flashcard con immagini e parole. Tutto il gruppo ripassa la pronuncia.
3. Se vi sono necessità specifiche, si può usare uno scioglilingua per lavorare sulla pronuncia.

Part 3: Formulare brevi frasi
Si chiede ai partecipanti di sedersi e si prepara un «palco» con un cuscino sul pavimento. Si chiama un volontario a sdraiarsi e ad aspettare la musica. Il gioco sta nel mimare il risveglio la mattina, usando le 7/8 azioni apprese. Poiché ogni traccia musicale richiama diverse sensazioni (gioia, tristezza, stress, fretta, stanchezza, entusiasmo, etc.), i partecipanti sono invitati a mimare le loro azioni facendosi ispirare dalla musica.
Alla fine di ogni azione, gli altri partecipanti devono descrivere quello che hanno visto formulando brevi frasi e usando i nuovi vocaboli. La persona protagonista deve confermare se la descrizione corrisponde a quello che aveva fatto, se l'ordine delle azioni è corretto, e così via.

Valutazione

L'ultimo esercizio della parte 3 implica una valutazione delle capacità di verbalizzazione elaborate nelle parti precedenti e delle difficoltà di memorizzazione o di pronuncia. L'obiettivo è trovare soluzioni con l'aiuto di tutto il gruppo.

Avvertenza

Tutti devono sentirsi liberi di partecipare e di sentirsi a proprio agio. Non bisogna spingere nessuno a fare la parte mimata o a qualsiasi altra cosa che non si senta pronto a fare.
Parlare e riutilizzare i vocaboli può essere difficile, quindi bisogna prendersi del tempo nell'ultima parte della sequenza per assicurarsi che tutti possano provare a formulare delle frasi.

Per approfondire

Esercizi di teatro per insegnare le lingue
https://dramaresource.com/drama-for-language-teaching/
http://esldrama.weebly.com/

Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video www.youtube.com/watch?v=S5ucBWD2Ro0

Our drawing

Subjective Values Foundation

Nome/i trainer:
Balogh Lili

Quando e per chi

Per discenti con livello da A1 a B2, a seconda della versione (vedi Procedura).

Si può usare con un gruppo di persone che non si conoscono ancora o che già si conoscono, a seconda degli obiettivi (vedi Obiettivi & argomento).

Partecipanti

2-20 persone
Dai 6 anni in su

Durata

Dipende dalla versione (vedi Procedura).
Versione 1: 15 minuti
Versione 2: 20 minuti
Versione 3: 30 minuti

Competenze

Versione 1: non è richiesta nessuna conoscenza linguistica.
Versione 2: è richiesta una conoscenza linguistica di base o intermedia.
Versione 3: è richiesta una conoscenza linguistica avanzata.

Discipline artistiche coinvolte

Disegno

Materiali

Un foglio di carta grande (A3 o più grande) per ciascuna coppia.
Materiali per disegnare: pennarelli colorati o matite o pastelli.
Inoltre, per la versione 3: fogli A4 e qualcosa per scrivere.
Per approfondire: lavagna (a fogli mobili) e pennarelli e/o post-it.

Setting

Una stanza grande abbastanza da consentire ai partecipanti di lavorare a coppie indisturbati, sia intorno a un unico grande tavolo, a tavoli più piccoli o sul pavimento.

Obiettivi & argomento

Conoscersi a vicenda
Attirare l'attenzione sulle somiglianze tra partecipanti proventi da diversi paesi / culture / contesti.
Imparare nuove parole nella lingua da apprendere.

Procedura

Qualunque sia la versione, l'esercizio inizia con il/la trainer che forma delle coppie o chiede ai partecipanti di formarle da soli. A seconda delle caratteristiche del gruppo, ciascuna coppia dovrebbe comporsi di una persona locale e una straniera, o due stranieri provenienti da paesi dove si parlano lingue diverse.

A ogni coppia viene dato un foglio grande e vari materiali per colorare.

Versione 1: Il/la trainer spiega che ciascuna coppia deve creare un disegno insieme sullo stesso foglio. Il/la trainer mima le istruzioni, così che tutti possano comprendere anche se non capiscono le parole. Non viene data nessuna indicazione ulteriore su cosa disegnare o come collaborare, ogni coppia è libera di fare quello che vuole.

Versione 2: Il/la trainer spiega verbalmente che ciascuna coppia deve disegnare insieme qualcosa che rappresenti e/o sia importante per entrambi.

Versione 3:
Step 1: Il/la trainer chiede a tutti di scrivere 3 cose che piacciono e 3 cose che non piacciono.
Step 2: Ogni partecipante discute con il/la partner delle rispettive preferenze, trovando punti in comune da disegnare. Magari trovano subito dei punti in comune, magari hanno bisogno di confrontarsi più a lungo per trovare cose che piacciono a entrambi, e che magari non sono nemmeno tra quelle scritte sul foglio all'inizio.
Step 3: Viene creato un disegno insieme utilizzando le cose che piacciono a entrambi. Ancora una volta, possono scegliere liberamente cosa disegnare e come collaborare.
Step 4: Quando i disegni sono finiti, le coppie li appendono uno per uno sul muro o sulla lavagna. A seconda del livello linguistico dei partecipanti, le coppie possono illustrare il loro disegno al resto del gruppo riflettendo sui gusti / piaceri / hobby etc. che hanno in comune. Con un gruppo di principianti il/la trainer può evidenziare alcuni oggetti o attività fondamentali rappresentati nei disegni e scriverli sulla lavagna.

Valutazione

Durante o dopo la presentazione e discussione finale dei disegni, se il/la trainer lo ritiene opportuno a seconda dell'atmosfera generale e delle competenze linguistiche, può invitare il gruppo ad approfondire un po' di più gli atteggiamenti, le abitudini, gli usi (culturali) che compaiono nei disegni.

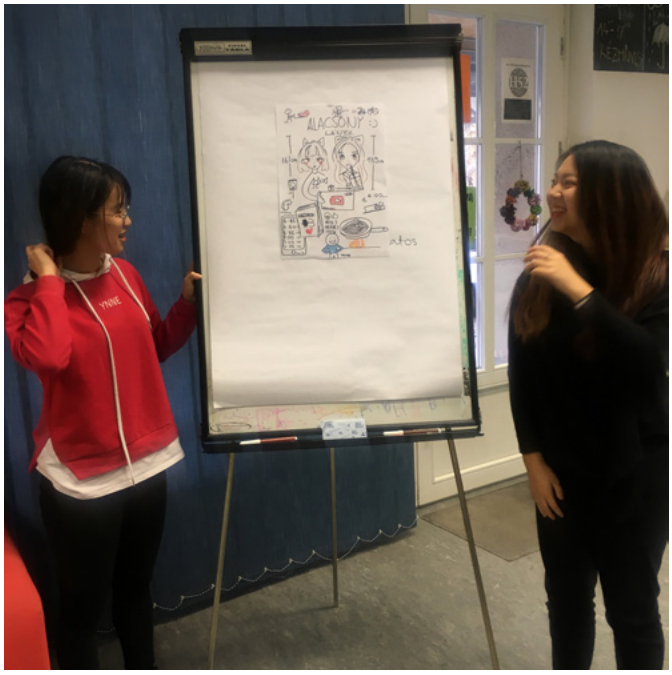
Avvertenza

Il/la trainer deve essere consapevole di quale versione sia più adatta al livello linguistico dei partecipanti prima di proporre loro l'esercizio.

Se in una coppia non vi è una lingua in comune, l'esercizio può essere totalmente non verbale. Se vi è una lingua in comune, la possono usare. Se hanno una conoscenza avanzata o intermedia della lingua da imparare, il/la trainer può chiedere loro di usare solo questa mentre lavorano insieme.

Per approfondire

Quando alla fine le coppie mostrano i loro disegni al gruppo, il/la trainer può attirare l'attenzione su parole ed espressioni che appaiano nuove al gruppo. Si possono scrivere su dei post-it da attaccare sul disegno, oppure elencare sulla lavagna.
Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video www.youtube.com/watch?v=lp-emd1NYS4



Our Drawing
NASTYA
NIKI
FRIENDSHIP
MARVEL
PUBG
KFC

© Bori Bujdosó
TAILOR BRAND

Silent direction

Subjective Values Foundation

Nome/i trainer:
Csaba Tóth

Quando e per chi

Per discenti con livello A1-A2

Si può usare sia con un gruppo di persone che già si conoscono, sia con un nuovo gruppo.

Partecipanti

2-20 persone
Dai 10 anni in su

Durata

5-6 minuti per lo Step 1
1-2 minuti a partecipante per lo Step 2

Competenze

È richiesta una conoscenza linguistica di base

Discipline artistiche coinvolte

Linguaggio del corpo, mimo

Materiali

Questo gioco può essere svolto al meglio in una stanza arredata con molti oggetti. Se non è possibile, assicurarsi di disporre almeno di alcuni pezzi di mobilia (un tavolo, delle sedie) e di alcuni oggetti comuni (p.es. un libro, una mela). Una lavagna con pennarelli su cui il/la trainer possa annotare parole ed espressioni.

Setting

Una stanza, preferibilmente ammobiliata, grande abbastanza da consentire ai partecipanti di muoversi liberamente.

Obiettivi & argomento

Imparare i nomi di oggetti comuni presenti in una stanza e i verbi base connessi al loro utilizzo.
Conoscersi a vicenda.

Procedura

Step 1: I partecipanti vengono divisi o si dividono in coppie. Un membro della coppia indica all'altro come eseguire un'azione (p.es. alzarsi e andare allo scaffale a prendere un determinato libro) usando soltanto lo sguardo, le espressioni del viso, gesti e movimenti, senza parlare in nessuna lingua. Quando l'azione è stata eseguita correttamente, si scambiano i ruoli.

Step 2: Il gruppo si siede, un/a partecipante si alza e mostra a tutti la propria azione (p.es. va allo scaffale a prendere il libro). Il/la trainer evidenzia parole ed espressioni chiave dell'azione (p.es. «libro», «scaffale», «prendere»), pronunciandole ad alta voce e scrivendole sulla lavagna. Lo stesso si ripete con tutti i partecipanti, finché tutti avranno condiviso la propria azione.

Valutazione

Alla fine i partecipanti possono riflettere su come si sono sentiti durante la pratica e su quanto sia stato facile o difficile capire e/o dare le indicazioni utilizzando un linguaggio non verbale.

Per approfondire

Se si vuole accentuare maggiormente gli aspetti legati all'apprendimento di nuove parole ed espressioni, trainer e gruppo possono ripetere le parole/espressioni individuate indicando gli oggetti corrispondenti e/o mimando le azioni.
Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video www.youtube.com/watch?v=dahXBNahIEc

© Dániel Horváth

Take a space

Centro di Creazione e Cultura APS

Nome/i trainer:
Marina Arienzale

Quando e per chi

Per discenti con livello A2-B1.

Si può usare sia con un gruppo di persone che si conoscono già, sia con un gruppo appena formato.
Il momento ideale per introdurre la pratica è a metà di un processo di apprendimento, quando i partecipanti sono già entrati in relazione tra loro e con il luogo.
Se vi sono problemi linguistici, il/la trainer può decidere di approfondire l'attività individualmente con ciascun/a partecipante.

Partecipanti

2-14 persone
Nessun limite di età

Durata

60 minuti per il primo incontro.
30 minuti per ciascuno degli incontri successivi.
Sono necessari almeno 4 incontri.

Competenze

È richiesta una competenza linguistica di base

Discipline artistiche coinvolte

Arti visive e fotografia

Materiali

Nastro adesivo colorato, pennarelli, post-it, scotch
Telefoni cellulari con fotocamera

Setting

Ogni coppia di partecipanti può creare il proprio ambiente scegliendo una porzione di spazio all'interno del luogo di lavoro.
Il setting dovrebbe essere preservato durante l'intero processo.

Obiettivi & argomento

- Imparare nuove parole
- selezionare nuove parole in base alle proprie esigenze di comunicazione
- iniziare a conoscere i segni grafici
- relazionarsi fisicamente
- entrare in relazione con il linguaggio degli altri
- aumentare il desiderio di utilizzare la nuova lingua
- collegare la nuova lingua con se stessi
- sviluppare la capacità di costruire una sensazione di appartenenza.

Questa pratica può essere utilizzata per creare maggiore confidenza con il luogo e relazioni più forti tra i partecipanti. Può anche essere un momento di rito quotidiano.
Il confronto all'interno di ciascuna coppia di partecipanti su quali oggetti o situazioni selezionare ed etichettare e, di conseguenza, quali parole esatte cercare, favorisce la comunicazione con qualsiasi mezzo e crea una comprensione più profonda tra i partecipanti.

Procedura

Parte 1:
Condividere l'attrezzatura (post-it, penne, scotch).
Creare coppie provenienti da contesti linguistici diversi. Mostrare un esempio di spazio scattando una foto e delimitando l'area della cornice nello spazio fisico. Spiegare con parole semplici perché si è scelto quello spazio: quali oggetti o situazioni attirano il mio interesse per questo spazio?

Parte 2:
Ora i partecipanti sono pronti per scegliere un luogo. È molto importante che si prendano il tempo per trovare un posto che piace loro, o che almeno corrisponda loro veramente.
Quando ogni coppia ha scelto il luogo su cui concentrarsi, deve delimitarlo. Per scegliere la porzione di spazio da contrassegnare, i partecipanti possono utilizzare la fotocamera del cellulare o il nastro adesivo colorato.
Usando questo supporto, i partecipanti potranno registrare i cambiamenti che avverranno via via nello spazio.

Parte 3:
Ora i partecipanti possono iniziare a etichettare oggetti, sentimenti, colori o qualsiasi altro elemento di loro interesse. Chiedete loro di essere precisi.
Le persone possono essere timide all'inizio, oppure hanno bisogno di tempo per sviluppare realmente la loro consapevolezza; concedete loro tutto il tempo necessario.
Un classico esempio potrebbe essere quello di incoraggiare qualcuno che ha già etichettato un muro come «muro» ad aggiungere aggettivi come «bianco» o «vecchio» o «sporco», e a cercare ulteriori dettagli su quel muro quali graffi, macchie, segni di qualsiasi tipo.
Se si sta lavorando individualmente, è opportuno avere un madrelingua a disposizione dei partecipanti così che a poco a poco tutti possano sentirsi liberi di chiedere tutti i dettagli possibili; così facendo, ciascuno/a potrà incrementare il proprio vocabolario ma, soprattutto, stabilire una relazione sempre più specifica con il proprio «angolo».
Se si lavora a coppie, queste si aiuteranno a vicenda a trovare le parole che possono essere scritte nella lingua madre di entrambi e nella lingua che stanno imparando.
Per spiegare l'un l'altro/a le nuove parole possono usare qualsiasi mezzo, dall'uso gestuale del corpo ai disegni. La parola sarà etichettata con post-it.

Parte 4:
Lo spazio deve rimanere allestito, ogni volta vengono aggiunte nuove etichette a quelle precedenti.
Alla fine di ogni sessione i partecipanti scattano una foto dello spazio con le etichette, così da costruire una memoria visiva in progress. Alla fine di ogni sessione, le immagini scattate dai partecipanti si possono stampare e appendere in un luogo dove ognuno può osservare gli spazi degli altri.

Valutazione

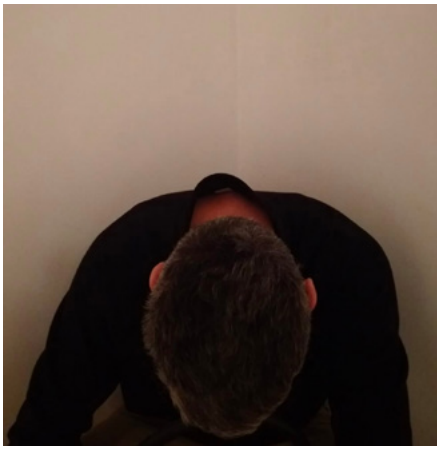
Dopo ogni incontro vengono stampate le immagini create dai partecipanti, così da renderle visibili a tutti. Se necessario, dopo il primo incontro si crea un giro di discussione per condividere l'esperienza con il gruppo. Dopo ogni sessione si continuano a stampare le immagini: in questo modo, alla fine ne verrà fuori una mostra. Un giro di discussione finale e una visita alla mostra possono segnare la fine degli incontri.

Avvertenza

Si raccomanda di prestare attenzione nel combinare le coppie e nell'aiutare le persone a scegliere il luogo dove possono sentirsi a proprio agio e in sicurezza.
Ai partecipanti va lasciato tutto il tempo necessario, in tutte le fasi del progetto.

Per approfondire

Pratica ispirata al lavoro «12 ANS APRÈS» della fotografa e artista visiva Elina Brotherus
www.elinabrotherus.com/
Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video
www.youtube.com/watch?v=6MY3UgqcaRk



The song - playing words

Centro di Creazione e Cultura APS

Nome/i trainer:
Susannah Iheme, Andrea Lovo

Quando e per chi

Per discenti con livello A1-A2, ma si può usare a qualsiasi livello di conoscenza linguistica.

Si può usare sia con un gruppo di persone che si conoscono già, sia con un gruppo appena formato; all'inizio di un percorso di apprendimento o in un momento successivo, dopo che sono state proposte altre pratiche.

Partecipanti

6-20 persone
Nessun limite di età

Durata

3 sessioni da 60-90 minuti ciascuna o 1 unica sessione da 150 minuti

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica

Discipline artistiche coinvolte

Suono/musica
Danza/movimento

Materiali

Nessuno

Setting

Uno spazio, interno o esterno, grande abbastanza perché i partecipanti possano muoversi liberamente.

Obiettivi & argomento

- Favorire un atteggiamento inclusivo e di apertura verso le altre culture
- imparare una nuova lingua (fonemi e vocabolario)
- imparare nuovi modi di pronunciare le parole e di riconoscerle dal suono (a seconda delle varie situazioni in cui vengono usate).

Questa pratica può essere utile per imparare una lingua ascoltando i diversi modi di pronunciare parole, lettere e fonemi, fino a costruire una vera e propria struttura (una canzone). Il corpo e il movimento aiutano a memorizzare le parole e il suono dei fonemi, combinando i suoni con i movimenti del corpo. Apprendere attraverso un processo creativo facilita l'approccio a una lingua che non si conosce. Questa pratica può anche essere una sorta di rito quotidiano all'inizio di un workshop di varie giornate. La vibrazione del suono e il ritmo possono favorire una forte connessione fra i partecipanti, contribuendo così a creare relazioni tra persone che non si conoscono. Inoltre, la musica è un medium comune a molte culture e un importante mezzo di comunicazione. Studiare le lingue attraverso suoni e fonemi mette in luce elementi talvolta inaspettati comuni a diverse culture.

Procedura

Parte 1: LETTERE
30′ riscaldamento:
- 15′ a occhi chiusi, si ascoltano i trainer che pronunciano delle lettere (vocali e consonanti). I trainer possono decidere di muoversi nello spazio, di variare la distanza tra loro e i partecipanti al fine di esercitare l'ascolto
- 15′ i partecipanti pronunciano tutti insieme le lettere che hanno appena sentito dai trainer, in cerchio o sparsi nello spazio, in forma corale o uno alla volta in una sorta di dialogo.

Attività principale:
- 30′ si sperimentano modi diversi di usare la voce nel pronunciare le lettere (diversi registri: basso, alto, rilassato, arrabbiato, sussurrato...)
- 20′ con i risultati della precedente sperimentazione si crea una sorta di orchestra basata sul suono delle lettere
- 10′ si libera il corpo. Il gruppo viene diviso in due gruppi più piccoli: uno usa la voce (le lettere), l'altro reagisce con il corpo interpretando liberamente i suoni che sente.

Parte 2: FONEMI
30′ riscaldamento:
- 15′ a occhi chiusi, si ascoltano i trainer che pronunciano dei fonemi (p.es. per l'italiano: SC, GLI, GH/G, CH/C)
- 15′ i partecipanti pronunciano tutti insieme i fonemi che hanno appena sentito dai trainer.

Attività principale:
- 30′ si sperimentano modi diversi di usare la voce nel pronunciare i fonemi (diversi registri: basso, alto, rilassato, arrabbiato, sussurrato...). Si introducono alcuni principi di improvvisazione (imitazione, opposizione...)
- 20′ si crea una sorta di orchestra basata sul suono dei fonemi.
- 10′ si libera il corpo. In coppia: un/a partecipante usa la voce (fonema), l'altro/a reagisce ai suoni con il corpo.

Parte 3: PAROLE
30′ riscaldamento:
- 15′ a occhi chiusi, si ascoltano i trainer che pronunciano parole costruite con le lettere e i fonemi appresi nelle sessioni precedenti
- 15′ i partecipanti pronunciano tutti insieme le parole che hanno appena sentito dai trainer.

Attività principale:
- 20′ si sperimentano modi diversi di usare la voce nel pronunciare le parole (diversi registri: basso, alto, rilassato, arrabbiato, sussurrato...)
- 20′ si combinano i movimenti del corpo con i diversi modi di pronunciare le parole
- 20′ si crea una canzone utilizzando lettere, fonemi e parole.

In caso di un' unica sessione lunga da 150′:
45′ riscaldamento:
- 15′ a occhi chiusi, si ascoltano i trainer che pronunciano lettere, fonemi e/o parole (a seconda del livello linguistico dei partecipanti)
- 30′ i partecipanti pronunciano tutti insieme pronunciano le lettere, i fonemi e/o le parole che hanno appena sentito dai trainer.

Attività principale:
- 30′ si sperimentano modi diversi di usare la voce nel pronunciare lettere, fonemi e/o parole (diversi registri: basso, alto, rilassato, arrabbiato, sussurrato...)
- 30′ si combinano i movimenti del corpo con i diversi modi di pronunciare le lettere, i fonemi e/o le parole
- 45′ si crea una canzone utilizzando lettere, fonemi e parole.

Valutazione

Feedback: si segna una striscia sul pavimento con del nastro adesivo, indicando a un'estremità «ottimo» e all'altra «pessimo». I partecipanti devono rispondere alle domande di valutazione proposte dai trainer posizionandosi sulla striscia a seconda del loro giudizio. Si può poi tentare di proporre una discussione, in una lingua comune a tutti, su quello che i partecipanti hanno imparato e condiviso come gruppo.

Avvertenza

I trainer devono essere dei professionisti nelle due discipline suono/musica e movimento/danza, così da bilanciare e adattare le attività alle specificità di ogni gruppo. Ogni sessione può essere più lunga o più breve, o combinata secondo un ordine differente, a seconda dei bisogni e delle possibilità dei partecipanti.

Per approfondire

Pratica ispiarata al lavoro di Rachele Venturin, Associazione Tessere Culture, Pontassieve, Firenze (Italia).
Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video
www.youtube.com/watch?v=IO_KcKgo8hg

© M.Arienzale&R.Lena

You Can
GO

3rd Space – Freeing Yourself to Talk

ROOTS & ROUTES Cologne e. V.

Nome/i trainer:
Nicole Nagel

Quando e per chi

- con gruppi nuovi
- con gruppi differenziati/misti
- per discenti con livello da A1 a B1, ma si può adattare anche a dei principianti: il lavoro è adattabile ai diversi momenti di un processo di apprendimento

Partecipanti

4-15 partecipanti di qualsiasi età (il linguaggio dei trainer dovrà essere adattato all'età dei partecipantil)

Durata

Da 30 minuti a 2 ore

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica di base, purché la comunicazione funzioni

Discipline artistiche coinvolte

Elementi di Rolfing®, SE® (Somatic Experiencing), ISP® (Integral Somatic Psychology) e vari metodi provenienti dal teatro e dall'ambito vocale

Materiali

Una lavagna o un foglio grande da appendere al muro; pennarelli di vari colori; impianto audio per diffondere della musica; microfono / registratore per catturare impressioni e valutazioni; palloncini di diversi colori, uno per ogni partecipante; palline da massaggi, almeno una per ogni partecipante; fogli di carta su cui scrivere o da strappare; foglietti con parole la cui tematica sia adatta a ciascun gruppo (circa 5 - 10 parole).

Setting

- Uno spazio ampio abbastanza per consentire al gruppo di camminare e muoversi liberamente, e di formare un cerchio
- almeno 3 sedie o panchetti su cui sedersi
- pavimento pulito per inginocchiarsi o sedersi.

Obiettivi & argomento

- Regolare il sistema nervoso individuale e collettivo del gruppo
- accrescere la fiducia in se stessi e nel gruppo
- accrescere la sicurezza nel parlare in pubblico, e il coraggio di provare cose nuove e di concedersi degli errori
- connettere i due emisferi del cervello, sviluppando una maggiore concentrazione, capacità di apprendimento e creatività
- rafforzare le culture individuali nei gruppi misti attraverso le varie lingue materne
- promuovere la transculturalità.

Procedura

Riscaldamento:
Il gruppo cammina nella stanza. Ognuno/a con il proprio ritmo sulla musica, scelta a seconda del tipo di gruppo. Vengono chiamate varie parti del corpo su cui concentrare lo sguardo interiore. Questo rafforza la consapevolezza del corpo e della presenza.

1. La voce del corpo
In piedi in cerchio, si inizia a muoversi nello spazio. Si riscaldano i piedi con palline da massaggio, si invita la propria voce a esprimersi. Si tocca il corpo con le mani compiendo determinati movimenti. Si convertono le singole parti del corpo in suono / introduzione del Gibberish, lingua di fantasia intuitiva e non verbale (i trainer devono darne coraggiosamente dimostrazione, perché necessita di coraggio da parte di tutti).

2. Catena di parole
Tutti seduti in cerchio, ciascuno/a con il suo foglietto con 5-10 parole scritte sopra. Tutti leggono le parole ad alta voce e cercano in ogni parola il sapore e il suono e come reagisce il corpo o compare un'emozione. Da qui possono nascere ed essere dette una frase o una storia. Chi già conosce abbastanza bene entrambe le lingue, può tradurre le parole nella propria lingua materna.

3. Palloncini sonori
Tutti prendono un palloncino e lo gonfiano. Il palloncino viene usato come un'estensione dello spazio di risonanza del corpo. Parlando nel proprio palloncino si sentono vibrare le mani. Poi si possono incontrare altri palloncini con cui dialogare o a cui accostare l'orecchio. Alla fine tutto il gruppo può diventare un unico corpo sonoro. Si può tornare a usare il Gibberish o raccontare una storia o una fiaba.

4. Torre di Babele
Tre sedie vengono poste una accanto all'altra. Una persona si siede nel mezzo, altre due si siedono ai lati e parlano nelle orecchie di quella nel mezzo - senza urlare, soltanto parlare. La persona nel mezzo deve ripetere senza pensare quello che le viene detto. È divertente e aiuta i due emisferi cerebrali a lavorare meglio insieme. È una sorta di droga naturale che espande le sinapsi nella parte del cervello dedicata alla parola. Il resto del gruppo siede loro di fronte sul pavimento e osserva, dando poi dei feedback.

Valutazione

Di tanto in tanto si chiede ai partecipanti come si sentono, su una scala da 1 a 10: 1 è molto bene, 10 è molto male. Si può anche usare una lista di Emoji che rappresentano questi stati d'animo da 1 a 10, per semplificare la comunicazione in caso di barriere linguistiche.
Dopo la pratica si può invitare ciascuno/a a dire una parola o un'espressione, anche in Gibberish. Queste parole vengono scritte sulla lavagna o sul foglio di carta appeso al muro, come anche le storie della catena di parole o i feedback al termine del workshop. La lavagna o il foglio di carta possono essere usati anche per una valutazione generale del lavoro.

Avvertenza

Il/la trainer deve essere sempre coraggioso/a nel mostrare gli esercizi, con un tocco di humour e leggerezza. Specialmente durante gli esercizi che coinvolgono il corpo bisogna sincerarsi che tutti si sentano rispettati nei propri confini. Si tratta sempre di creare e mantenere uno spazio di fiducia. Se qualcuno/a non vuole fare un esercizio, non lo/a si deve forzare. Magari si può creare un angolo di relax con delle coperte, dove i partecipanti possano ritirarsi per riposare o per osservare da una distanza di sicurezza. Se si usano parole, bisogna sincerarsi che siano coerenti con gli interessi e i bisogni linguistici del gruppo.

Per approfondire

Questa pratica lavora con la sfera individuale e collettiva del sistema nervoso autonomo e dell'autoregolazione, applicando:
i 5 principi del Rolfing®: Olismo, Adattabilità, Supporto, Palintonicità (spazio tridimensionale) e Chiusura (www.rolfing.org);
i 5 principi - sensazione / immagine / comportamento / influenza e intenzione - del lavoro SE® (Somatic Experiencing - training dell'interocezione;www.somatic-experiencing.de)
l'ISP (Integral Somatic Psychology) - incorporamento di emozioni e opposizioni (www.integralsomaticpsychology.com) e vari metodi basati sull'uso della voce (p.es. Lichtenberger Institut für angewandte Stimmphysiologie - www.lichtenberger-institut.de/), che operano con i principi dell'autoregolazione della voce e del sistema nervoso.
www.3rdspace-labor.com
www.nicole-nagel.de

Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video
www.youtube.com/watch?v=-6iBl2Ujull

© Yves Sanwidi

This is me

Folkuniversitetet

Nome/i trainer:
Åsa Kajsdotter

Quando e per chi

Per discenti con livello A1-A2.

Da usare all'inizio, per cominciare a conoscersi

Partecipanti

Nessun limite

Durata

15-30 minuti

Competenze

È richiesta una competenza linguistica di base

Discipline artistiche coinvolte

Arti visive, disegno, parlare in pubblico, performance

Materiali

Fogli di carta incorniciati
forbici
matite colorate
riviste
colla
post-it

Setting

Una stanza con tavoli abbastanza grandi per permettere ai partecipanti di stare comodi e di avere tutto lo spazio necessario per essere creativi.

Obiettivi & argomento

- Aumentare la motivazione attraverso il coinvolgimento emotivo
- trovare ispirazione negli altri partecipanti
- conoscere background e interessi degli altri partecipanti
- approccio creativo
- selezionare nuove parole basate sui bisogni di comunicare di ciascuno
- accrescere il desiderio di usare una nuova lingua
- connettere la nuova lingua con se stessi

Procedura

Step 1. A ciascun/a partecipante viene dato un foglio di carta incorniciato. I partecipanti devono fare un disegno che mostri chi sono e cosa è importante per loro. Possono ritagliare immagini dalle riviste, disegnare o mescolare le due tecniche: foto e immagini da cui si sentano realmente rappresentati.

Step 2. Quando tutti hanno finito, si appendono gli autoritratti al muro e si invitano i partecipanti a girare e osservare i ritratti di tutti. Possono tentare di indovinare a chi appartiene ciascun ritratto e perché. Quindi ogni partecipante spiega il proprio ritratto al gruppo e dichiara quali sono le cose che considera più importanti.

Step 3. Le parole corrispondenti vengono scritte su dei post-it e attaccate al disegno. I partecipanti vengono invitati a farlo insieme su tutti i ritratti.

Valutazione

Alla fine i partecipanti possono riflettere su come si sono sentiti durante la pratica, e su quanto sia stato facile o difficile realizzare un'immagine che li rappresentasse.

Avvertenza

Assicurarsi che tutti abbiano l'opportunità di esprimersi e di provare a indovinare i ritratti degli altri.

Today I feel...

Centro di Creazione e Cultura APS

Nome/i trainer:
Olga Pavlenko

Quando e per chi

Per discenti con livello A2 o B1, ma si può usare anche con dei principianti. In questo caso si deve semplificare.

La pratica si può ripetere in vari momenti di un processo di apprendimento.

Partecipanti

4-15 persone
Nessun limite di età

Durata

60-90 minuti

Competenze

È richiesta una competenza linguistica di base

Discipline artistiche coinvolte

Arti visive

Materiali

Riviste
forbici, colla, fogli A4, pennarelli
cerchio cromatico
piccoli sassi

Setting

Ampio spazio vuoto dove il gruppo possa lavorare a terra

Obiettivi & argomento

- Creazione del gruppo e di uno spazio di fiducia
- auto-rappresentazione attraverso la carica emotiva dei colori
- comunicazione
- imparare l'ortografia
- imparare nuove parole
- storytelling: come mi sento oggi?
- imparare a esprimere i concetti attraverso le immagini
- accrescere la motivazione attraverso il coinvolgimento emotivo
- trovare ispirazione negli altri partecipanti
- condividere i valori degli altri
- attitudine alla creatività

Procedura

Step 1:
Al centro della stanza i partecipanti trovano il cerchio cromatico con dentro molti piccoli sassi. Ogni partecipante riceve 5 «smiley emotivi» in bianco e nero. I partecipanti vengono invitati a scegliere come associare ciascuna emozione a un colore personale e a colorare gli smiley con i pennarelli. Ogni smiley viene quindi posizionato all'interno del cerchio cromatico in corrispondenza dello stesso colore.

Step 2:
Ora i partecipanti devono cercare di descrivere con le immagini le situazioni che quel giorno li hanno fatti sentire felici, sereni, indifferenti, tristi o arrabbiati (5 emozioni). Devono cercare di rappresentare le loro emozioni ritagliando da giornali e riviste delle forme dei colori corrispondenti. Non dovrebbero scegliere immagini bell'e pronte dalle riviste, ma considerare unicamente i campi di colore. Dopo di che devono incollare sul foglio A4 le forme ritagliate e posizionare il foglio sul pavimento fuori dal cerchio cromatico, in corrispondenza dello stesso colore. Ogni nuova «storia» viene fissata con un sasso.

Step 3:
Quando tutti hanno finito, i partecipanti sono invitati a camminare intorno al cerchio cromatico osservando tutte le immagini. Devono tentare di trovare le parole da associare alle immagini, scrivendole sul foglio con un pennarello dello stesso colore. A ogni nuova parola viene aggiunto un nuovo sasso.

Step 4:
Dopo aver fatto vari giri e scritto molte nuove parole, i partecipanti fanno un ultimo giro intorno al cerchio cromatico e scelgono 7 parole a cui quel giorno si sentono vicini. Per ogni parola scelta, prendono un sasso. Alla fine tutti i partecipanti si siedono in un grande cerchio intorno alla ruota e posano i sassi davanti a sé. Uno/a alla volta, ogni partecipante dice le parole che ha scelto. Ai partecipanti viene quindi chiesto di portare con sé i sassi in tasca o in borsa per una settimana, e di ripensare alle parole ogni volta che vedono i sassi.

Se i partecipanti hanno l'opportunità di incontrarsi di nuovo dopo una settimana, devono riportare i sassi, pronunciare le parole e poi fare un giro di valutazione finale.

Valutazione

A seconda del livello linguistico, ai partecipanti viene distribuita una scheda di valutazione con 4-5 semplici domande. Nella casella della risposta devono incollare dei quadratini colorati di 5 diverse tonalità dello stesso colore (= 100%, 60%, 40%, 20%, 5%). Più è elevato il grado di intensità, più la valutazione è favorevole. In questo modo i partecipanti possono continuare a ragionare in termini cromatici.
Questa valutazione emotiva si può sempre integrare con un giro di discussione.
Se i partecipanti hanno modo di incontrarsi di nuovo dopo una settimana, possono condividere le sensazioni suscitate dal portarsi dietro i sassi.

Avvertenza

È opportuno raccomandare ai partecipanti di usare i ritagli delle riviste soltanto come colori e di non utilizzare immagini o foto bell'e pronte. Così facendo, i partecipanti hanno modo di rappresentare se stessi in modo più autentico.
Attenzione all'uso dei colori, a seconda delle culture e delle persone i colori possono avere significati diversi. Questo è un ottimo spunto per aprire una discussione. È importante dare indicazioni precise per ogni step mostrando degli esempi.

Per approfondire

Per continuare il viaggio nel mondo della creatività attraverso i colori:
https://artsandculture.google.com/asset/rain/9gHQk4P6B28sgA

Come step ulteriore, i partecipanti possono scegliere un'opera d'arte motivando la scelta del colore.
Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video
www.youtube.com/watch?v=1XG48OKh6wg

© M.Arienzale&R.Lena

Tongue´s game

Les Têtes de l'Art

Nome/i trainer:
Sophie Laffont

Quando e per chi

Per discenti con livello da A1 a B1, a seconda di come il/la trainer propone l'esercizio.
Si può usare all'inizio di un processo di apprendimento. Il miglioramento può essere costante se si usano gli esercizi come una routine, consentendo al/la trainer di sviluppare specifiche competenze linguistiche e sociali.

Partecipanti

5-15 persone
Dai 10 anni in su

Durata

90 minuti

Competenze

È richiesta una competenza linguistica di base

Discipline artistiche coinvolte

Teatro, clownerie

Materiali

Nessuno

Setting

Uno spazio aperto (senza sedie e tavoli)

Obiettivi & argomento

Giocare con la voce così da superare le difficoltà di comprensione di una lingua.
Familiarizzare con i suoni di una lingua straniera e giocarci anche senza comprenderla.
Giocare con qui pro quo e fraintendimenti, così da creare una distanza dalla vita quotidiana e da superare i blocchi emotivi.
Imparare parole sganciandole dalla logica.

Procedura

I) In cerchio: rompere il ghiaccio fra i partecipanti

* Contatto visivo
In cerchio. A (che per cominciare può essere il/la trainer) guarda negli occhi B (un'altra persona presente nel cerchio), senza parlare. Si scambiano di posto. Così facendo, entrambi dicono il proprio nome a voce alta.
Quando tutti i partecipanti si sono scambiati di posto almeno una volta, si può continuare lo stesso gioco aggiungendo una chiara emozione mentre ci si scambia di posto. A seconda del livello dei partecipanti, questi nuovi vocaboli legati alle emozioni si possono scrivere sulla lavagna e usare nell'improvvisazione.

II) Riscaldamento vocale e fisico in cerchio

* Riscaldamento esplorando i vocaboli delle parti del corpo e i relativi fonemi.
Esempio: me...mo...mu...ma...mano
pa...pu...po...pi...pie...piede
ta...ti...to...tu...te...tess...testa
ca...che...chi...cu...co...collo
e così via.

A sceglie di riscaldare i polsi. Quindi ruota i polsi e gli altri partecipanti in cerchio fanno lo stesso. Mentre ruota i polsi A dice «pa...pe...pi...po...», poi indica B nel cerchio e B deve dire «polsi!». Poi B ruota le caviglie, e lo stesso fanno gli altri partecipanti. Mentre ruota le caviglie B dice «che...chi...co...ca...», poi indica C nel cerchio e C deve dire «caviglia». C ruota la testa e dice «ta...ti...to...te...», e così via.

III) Spezzare la lingua per giocarci

*Il gioco del grammelot
Uno/a alla volta, i partecipanti comunicano con il/la vicino/a usando il grammelot: una lingua di fantasia, una sequenza di suoni che non formano parole reali. Tuttavia, usando il linguaggio del corpo, i partecipanti devono veramente cercare di comunicare qualcosa agli altri.

*Il gioco del taglialegna
I partecipanti sono in cerchio. A alza le braccia al cielo e unisce le mani. Contemporaneamente grida «Io». C e B (a sinistra e a destra di A) uniscono le mani e fanno il gesto di tagliare A all'altezza del busto come se fossero dei boscaioli. Mentre compiono il

gesto gridano «Tu». A si piega in avanti, mantendendo braccia e mani giunte davanti a sé, e punta un altro partecipante dicendo «Lui» o «Lei» a seconda del genere della persona indicata. La persona designata (D) alza le mani al cielo dicendo «Io». I partecipanti alla sua sinistra e destra fanno il gesto di tagliare D dicendo «Tu». D si piega in avanti indicando qualcun altro nel cerchio («Lui» o «Lei»), e così via.
Il gioco deve essere fatto sempre più velocemente. Dopo qualche esempio il gioco continua con le eliminazioni, quando un/a partecipante pronuncia male un pronome o non è abbastanza veloce. Il gioco finisce quando sono rimasti solo tre partecipanti.
Si può giocare nelle lingue materne dei partecipanti prima che nella lingua da imparare, così che i partecipanti possano capire la logica del gioco. Una volta che il gruppo ha compreso la logica, si può adattare il gioco a seconda di cosa si vuole che i partecipanti imparino, ripassino o esplorino (p.es. altri pronomi personali, noi/voi/essi - pronomi indiretti, mi/ti/gli - pronomi possessivi, mio/tuo/loro, etc.).
Si possono anche aggiungere delle emozioni al modo in cui si gioca, così che i partecipanti imparino determinati aggettivi e avverbi (triste, gioioso, allegramente, rabbiosamente...).

IV) Giocare con una lingua straniera

* Raccontare una storia
Dividere i partecipanti in coppie che non parlino la stessa lingua. Per cominciare, A parla la propria lingua abbastanza lentamente da permettere a B di seguire e di pronunciare le parole all'unisono con A, seguendo i movimenti della bocca. Se l'esercizio è fatto bene, non si distingue chi guida chi. Poi A deve aggiungere un gesto per ogni sillaba che pronuncia e B deve fare lo stesso. Poi devono fare la stessa cosa cercando di guardare il più possibile davanti a sé, come se stessero raccontando una storia a un pubblico.
Quando A finisce, si scambiano i ruoli e B diventa leader.
Quando entrambi hanno impersonato chi guida e chi segue, improvvisano insieme una breve storia davanti al pubblico secondo gli stessi principi: A parla nella sua lingua materna accompagnando le parole con i gesti. B non deve più seguire più le parole di A ma tutti i suoi gesti, e deve essere pronto/a a riprendere il filo del discorso, pur non comprendendone il significato, non appena A gli/le passa la parola.
Alla fine della storiella, A e B cercano di spiegare quello che ciascuno/a di loro ha detto nella propria lingua.

*Il traduttore
Questa pratica non è per principianti. Può essere impiegata con gruppi con cui si hanno più sessioni di lavoro. A un livello A2-B1 e oltre.
I partecipanti sono in coppia con persone che non parlano la stessa lingua.

A sceglie un tema per una conferenza e si comporta come se fosse uno/a specialista. Si rivolge al pubblico accompagnato/a da B, il suo traduttore, che non sa cosa A dirà. A parla nella sua lingua materna, interrompendosi ogni tanto per permettere a B di inventarsi una traduzione.
B deve tradurre anche senza capire cosa stia dicendo A. Può usare i suoni di certe parole che A usa nel suo discorso e collegarli a parole che B conosce e che hanno un suono simile.
Esempio: A è italiano/a. Sceglie di parlare dei bisogni degli artisti nel mondo. B traduce in inglese ma non parla italiano. Sente la parola «bisogno» ricorrere molte volte. La parola «bisogno» la/lo fa pensare a «bestia». Quindi B presenta A come un/a specialista di piccole bestie chiamate «bisogno» e un/a esperto/a nella loro eliminazione.
B deve giocare con il fatto che non capisce A, quello/a che parla, e che neanche sa bene l'inglese. L'obiettivo è giocare e divertirsi.

Valutazione

La valutazione si può svolgere alla fine di ciascun esercizio o alla fine dell'intera sessione. Si può usare per memorizzare per iscritto quanto appreso, fungendo così da ponte per migliorare le competenze di lettura e di scrittura.

Avvertenza

Prendetevi tempo. Non c'è bisogno di correre per finire gli esercizi. I partecipanti devono sentirsi a proprio agio e non sotto pressione. Non forzate i partecipanti che non se la sentono di fare gli esercizi davanti a un pubblico. Si possono trovare altri modi per farli partecipare.

Per approfondire

Augusto Boal, Nicole Derlon, Robert Lonchampt, ***Jeux pour acteurs et non-acteurs:*** pratique du théâtre de l'opprimé, François Maspero, 1978.
Augusto Boal, «La ballade des gens heureux» (film)

Intervista con Michel Dallaire:
https://www.youtube.com/watch?v=7axLQ02oo6s
https://www.youtube.com/watch?v=qiT76_woRil
https://www.youtube.com/watch?v=fh4TANziv2g
Michel Dallaire, ***Le Clown, l'Art, la Vie,*** ed. Michel Dallaire, Saint-Sébastien d'Aigrefeuille, 2015

Per un'impressione visiva e una migliore comprensione di questa pratica si raccomanda la visione del video
www.youtube.com/watch?v=h26GF3ob3ro

MÉCHANT
RIGOLARD
United States
NEW YORK

World Upside Down!

Folkuniversitetet

Nome/i trainer:
Joakim Olsson

Quando e per chi

Una buona pratica per rompere il ghiaccio e stimolare un approccio creativo al gruppo. Si può usare e modificare in vari modi per adattarsi al livello dei partecipanti.

Partecipanti

Si lavora a gruppi di 2-3 persone.

Nessun limite di età, per tutti i livelli di competenza linguistica

Durata

10 + 45 + 10 minuti

Competenze

Non è richiesta nessuna conoscenza linguistica di base

Discipline artistiche coinvolte

Arti visive

Materiali

Una parete di carta, preferibilmente bianca, oppure grandi fogli A1 bianchi
Matite colorate
Una foto o un dipinto da disegnare capovolto

Setting

Una stanza con tavoli abbastanza grandi per permettere ai partecipanti di stare comodi e di avere tutto lo spazio necessario per essere creativi.

Obiettivi & argomento

Perché disegnare all'incontrario? Disegnando un'immagine capovolta si crea uno spostamento dell'attività cerebrale dall'emisfero sinistro a quello destro.
Si imparano a vedere linee in relazione reciproca, anziché forme precostituite.
Si impara a sviluppare la capacità di osservazione.
Ci si diverte disegnando.
Le persone possono aprirsi a un approccio più creativo.

Procedura

Step 1. Scegliere un disegno che si adatti allo spirito e al livello del gruppo. Mettere l'immagine capovolta dove tutti possano vederla.

Step 2. Spiegare al gruppo che disegneranno l'immagine così come la vedono - il disegno verrà fatto all'incontrario. Non girare l'immagine originaria, o quella che stanno creando i partecipanti, prima che sia finita. Dare un limite di tempo per disegnare di circa 45-60 minuti.
Dire ai partecipanti di osservare le forme, le linee e le loro relazioni più che cercare di dare un nome alle cose e agli elementi. Questo mette alla prova la nostra percezione del mondo e il modo in cui il cervello interpreta gli input visivi.

Step 3. Girare l'immagine originaria e chiedere ai partecipanti di fare lo stesso.
Dopo aver completato il disegno all'incontrario, confrontarlo con l'originale - prestando attenzione a come le linee, le forme e gli spazi si relazionano le une con gli altri. Il disegno fatto è simile all'originale? Discutere a piccoli gruppi come ci si è sentiti a lavorare in questo modo.

Valutazione

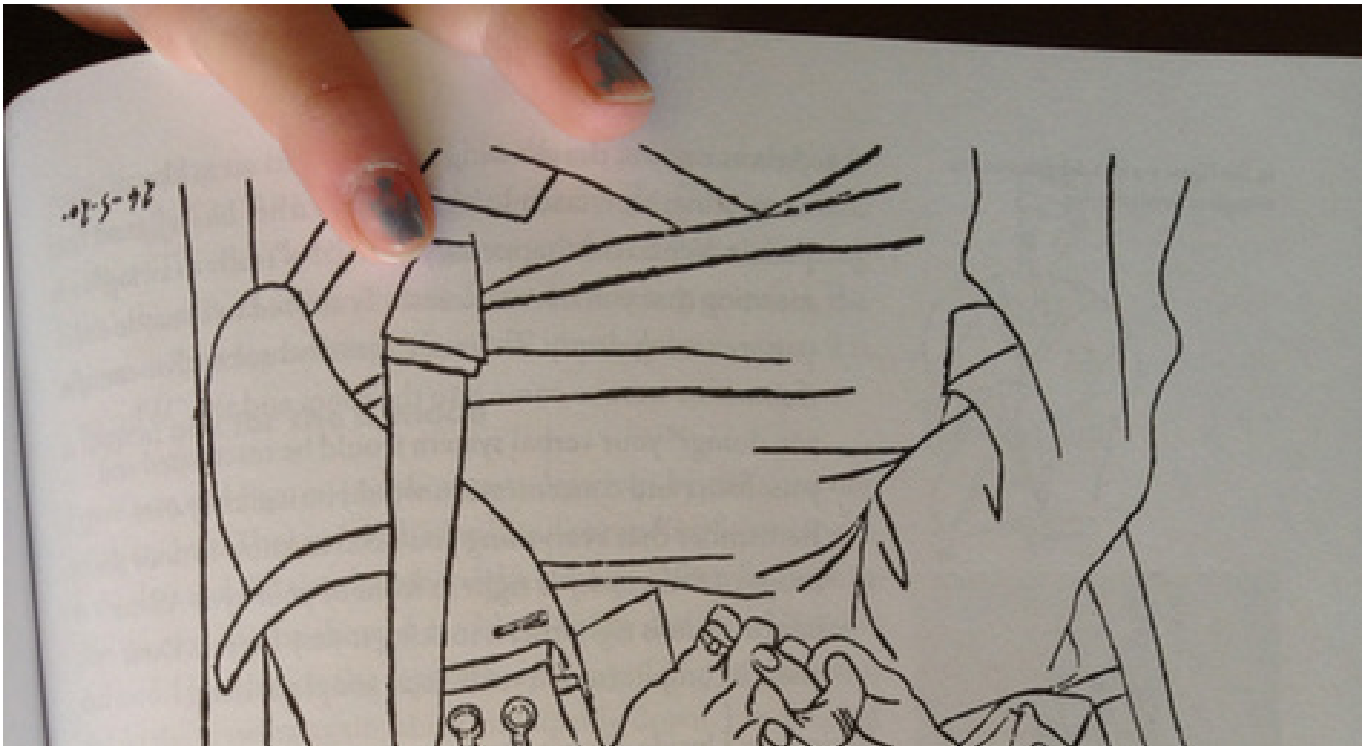
Alla fine i partecipanti possono riflettere su come si sono sentiti durante la pratica e su quanto è stato facile o difficile ricreare un'immagine capovolta.

Avvertenza

Assicurarsi di garantire il tempo necessario ai bisogni del gruppo. Quando avranno finito di disegnare, l'esercizio dovrà terminare per evitare di disperdere l'energia creativa.

Per approfondire

Se il gruppo si conosce bene o se si ha la sensazione che si sia creato un ambiente di fiducia, si può chiedere ai partecipanti di scambiarsi i disegni e poi di valutare l'esercizio insieme.



Presentazione delle formazioni pilota e delle organizzazioni partner di DeTalks

Folkuniversitetet

SVEZIA

Destinatari

Non madrelingua svedese, rifugiati e migranti, educatori linguistici

Le pratiche sono state testate durante il progetto nei vari corsi e gruppi di apprendimento di Folkuniversitetet. I gruppi sono costituiti da soggetti con background e obiettivi diversi, provenienti da diversi paesi di tutto il mondo e con diverse storie ed esperienze di come sono arrivati in Svezia. Ma l'elemento che accomuna tutti e tutte è il desiderio di trovare una connessione con il nuovo paese e tra di loro.

Presentazione del partner

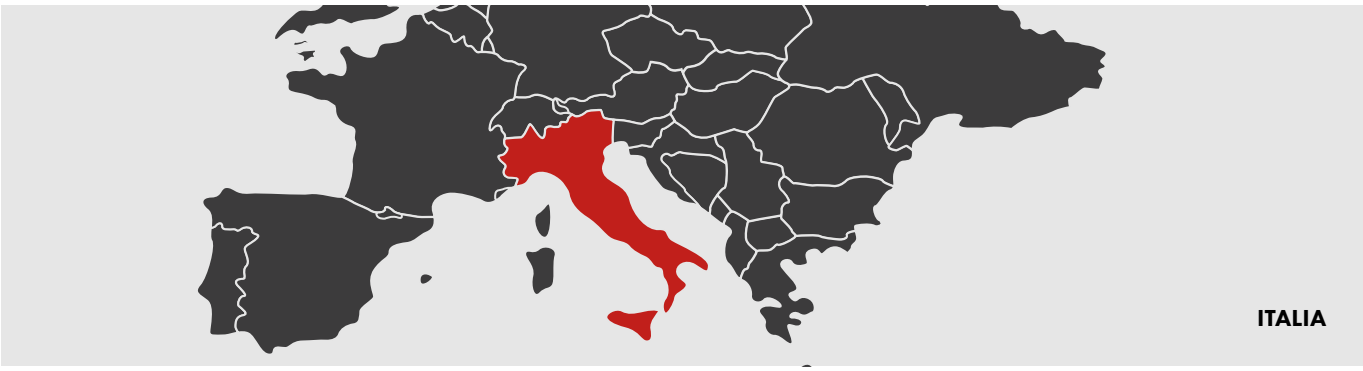
Folkuniversitetet è un'associazione per l'educazione degli adulti che offre una vasta gamma di corsi in tutta la Svezia. L'associazione è costituita da cinque fondazioni collegate alle Università di Stoccolma, Uppsala, Göteborg, Lund e Umeå. Abbiamo un programma educativo ricco e aperto che tocca una grande varietà di temi; gestiamo anche scuole secondarie superiori, scuole di alta formazione professionale, corsi per anziani, orientamento al mercato del lavoro e formazione continua. Folkuniversitetet è indipendente da ogni interesse politico, religioso o commerciale. Cooperazione internazionale, sviluppo pedagogico, democrazia e centralità della persona sono i nostri valori fondanti. Abbiamo dato un importante contributo allo sviluppo dell'educazione e della formazione in Svezia, attraverso scuole serali, centri di apprendimento linguistico per immigrati, corsi e formazione alle TIC. Le idee e visioni volte a migliorare le metodologie di apprendimento sono sviluppate e testate in gruppi progetto, spesso aperti alla cooperazione internazionale. Coaching, mentorship, validazione, imprenditorialità, apprendimento nella vita lavorativa, empowerment e supporto attivo basato sui bisogni individuali sono alcune delle aree che stiamo sviluppando e implementando all'interno della nostra organizzazione.

Folkuniversitetet
Föreningsgatan 1
29133 Kristianstad
Svezia

www.folkuniversitetet.se
eu-kristianstad@folkuniversitetet.se

Folkuniversitetet

Centro di Creazione e Cultura APS



Parte 1

Destinatari

Insegnanti, formatori e operatori socio-culturali coinvolti nell'educazione linguistica di gruppi di apprendimento misti per origine culturale e sociale

Numero partecipanti

15 + team

Durata

18 ore in 6 sessioni di lavoro distribuite su due fine settimana (29-30/11 e 06-07/12/19)

Partner locali

PARC Performing Arts Research Centre, Firenze
Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee, Firenze

Nella prima parte del percorso di sperimentazione e pratica linguistica attraverso le arti della scena, insegnanti, formatori e operatori socio-culturali coinvolti a vario titolo nell'educazione linguistica rivolta a gruppi di apprendimento misti per origine culturale e sociale, hanno partecipato a un'attività laboratoriale intensiva concentrata in due fine settimana: un cantiere aperto in cui si è creato un dialogo tra metodi e idee ed è stata individuata una serie di buone pratiche da usare nei più svariati contesti.

Parte 2

Destinatari

Allievi dei corsi di lingua per stranieri de Gli Anelli Mancanti di Firenze e dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per adulti stranieri (L2) del CPIA2 Firenze a Pontassieve

Numero partecipanti

16 e 17 + team

Durata

10 ore in 3 sessioni di lavoro, 1 a Firenze il 24/02/20 con un meeting preparatorio il 06/02/20, e 2 a Pontassieve il 28/02/20

Partner locali

PARC Performing Arts Research Centre, Firenze
Gli Anelli Mancanti, Firenze
Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti CPIA2 Firenze, Pontassieve
S.M.S. Croce Azzurra, Pontassieve (Firenze)

Nella seconda parte, il team di artisti formatori di CCC (Susannah Iheme, Andrea Lovo, Olga Pavlenko, Marina Arienzale, Cesare Torricelli) hanno testato alcune delle pratiche con tre gruppi di adulti stranieri con una conoscenza base della lingua italiana, insieme ad alcuni giovani toscani e a tre insegnanti che avevano partecipato alla prima parte del percorso formativo. Le pratiche erano basate sull'autorappresentazione e autonarrazione emozionale attraverso i colori e il collage, e sull'uso della voce e del corpo per familiarizzare con i fonemi tipici di una lingua e per trasformare i suoni in elementi di condivisione musicale.

Valutazione

La valutazione è stata estremamente positiva, sia per gli insegnanti e formatori (prima parte), sia per tutti i gruppi di discenti (seconda parte).
Per la maggior parte si è trattato del primo approccio all'apprendimento di una lingua con una impostazione così creativa e non formale. Hanno apprezzato questa modalità di apprendimento non convenzionale e giudicato estremamente utile apprendere non soltanto una nuova lingua ma anche una nuova cultura attraverso i comportamenti, gli atteggiamenti e le urgenze comunicative degli altri. Pratiche di questo genere sono considerate utili anche tra persone che già si conoscono, perché l'approccio creativo dà la possibilità di comunicare in senso più lato.
Inoltre, tutti i gruppi sono stati felici di avere l'opportunità di superare il metodo tradizionale dell'«imparare a memoria». Hanno molto gradito l'esperienza di un apprendimento che coinvolge sia il corpo che la mente, e soprattutto la parte più profondamente emozionale.
Per insegnanti e formatori è stato molto importante sperimentare le pratiche prima come discenti, e poi come co-formatori dei loro gruppi di allievi stranieri. Le pratiche hanno suggerito loro nuovi approcci e nuove possibilità didattiche, anche se la maggior parte si sentirebbe più a suo agio potendo lavorare avendo accanto un artista formatore. La soluzione migliore ovviamente sarebbe di poter impostare corsi con azioni combinate tra insegnanti di lingua e artisti.

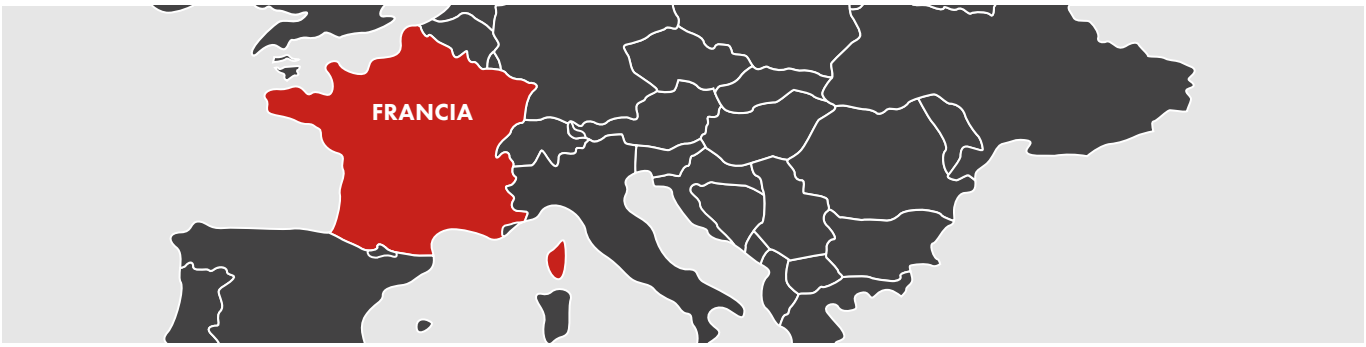
Presentazione del partner

Centro di Creazione e Cultura APS (CCC) è il partner italiano del network ROOTS & ROUTES International. Fondata a Firenze nel 1994 come Associazione Fabbrica Europa, CCC è divenuta attiva nel 2002, integrando la dimensione locale e quella europea con lo scopo di sostenere la crescita professionale e la mobilità degli artisti emergenti.
I numerosi progetti realizzati si articolano in percorsi formativi flessibili incentrati sul sostegno all'imprenditorialità creativa, sullo sviluppo della ricerca artistica con particolare riguardo alla sensibilità interdisciplinare, sulla consapevolezza del ruolo dell'artista contemporaneo maturata in progetti e pratiche artistiche di impegno sociale basate sulla relazione creativa e produttiva tra diversità: diversità di culture, di radici, di linguaggi, di punti di vista, di linguaggi espressivi e stili di vita.

Centro di Creazione e Cultura APS
Piazzale delle Cascine 4/5/7
50144 Firenze
Italia

info@centrocreazionecultura.eu
www.centrocreazionecultura.eu
www.facebook.com/centrocreazionecultura
www.instagram.com/centrocreazionecultura

Les Têtes de l'Art



Parte 1

Destinatari

Giovani volontari francesi, migranti (16 lingue diverse), rifugiati (minori non accompagnati)

Numero partecipanti

16 + team

Durata

40 ore in 16 sessioni di lavoro, ogni venerdì da fine ottobre 2019 al 13 marzo 2020

Partner locali
Centre Socio Culturel d'Endoume, Marsiglia

Il workshop si è svolto presso il Centre Socio Culturel d'Endoume, da fine ottobre 2019 a metà marzo 2020, in sessioni di due ore e mezza tutti i venerdì. Due formatrici (Sophie Laffont e Delphine Salvi), affiancate da un'insegnante di francese (Céline Bonneau), hanno testato le pratiche proposte dai vari partner del progetto con un gruppo di circa 16 giovani di diversi paesi, arrivati in Francia in situazioni diverse. Alcuni erano minori non accompagnati provenienti dall'Africa subsahariana, altri giovani migranti provenienti dal Sudamerica o dall'Asia: un gruppo molto eclettico con diversi livelli di conoscenza del francese, da un livello di alfabetizzazione molto basso a un livello B2.

Proprio per questo il workshop è stato così ricco: le formatrici hanno potuto testare le pratiche coinvolgendo discenti con diversi livelli di alfabetizzazione, creando relazioni di solidarietà e lavorando sulla diversità e l'interculturalità facendo tesoro della caratteristica internazionale del gruppo.

Data la continuità nel tempo del workshop si è potuto elaborare nuove proposte da integrare nelle pratiche, con riferimento all'evoluzione dei discenti e alla diversità del gruppo.

Valutazione

Il gruppo è stato valutato in tre modi: compilando un questionario (con l'aiuto delle formatrici), in un focus group al termine del workshop, e infine attraverso interviste individuali. Il principale riscontro è stato una valutazione molto positiva da parte sia dei discenti, sia degli assistenti sociali e volontari che hanno partecipato ad alcune sessioni. Tutti i discenti, indipendentemente dal livello di conoscenza del francese, hanno sottolineato l'importanza dell'approccio non verbale e il suo impatto sull'atmosfera generale del workshop: un'atmosfera gioiosa che favorisce il rafforzamento della fiducia e dell'autostima e allevia la tensione legata all'apprendimento di una lingua straniera, soprattutto quando ci si trova immersi in un contesto linguistico estraneo. L'utilizzo di strumenti di apprendimento giocosi e creativi è stato riconosciuto come efficace e originale, facendo sentire i discenti supportati nella propria evoluzione linguistica, ma senza pressione. Gli esercizi creativi hanno consentito loro di esprimersi e di lavorare sulle capacità di ascolto e di parola, così indispensabili nell'apprendimento di una lingua, ma senza focalizzarsi sul misurare i progressi linguistici.

Parte 2

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Giovani rifugiate nigeriane	8 + team	23 ore in 10 sessioni di lavoro, ogni due giovedì da fine ottobre 2019 al 12 marzo 2020

Partner locali

Casa rifugio per giovani donne. CHRS Claire Joie - Jane Pannier, Marsiglia

Il workshop si è svolto presso il CHRS Claire Joie e il Théâtre de l'Oeuvre, da fine ottobre 2019 a metà marzo 2020, in sessioni di due ore e mezza ogni secondo giovedì. Due formatrici (Sophie Laffont e Delphine Salvi), affiancate da un'insegnante di francese (Céline Bonneau), hanno testato le pratiche proposte dai vari partner del progetto con un gruppo di circa 8 giovani riugiate nigeriane.

Data la continuità nel tempo del workshop si è potuto testare diversi approcci ed elaborare nuove proposte da integrare nelle pratiche, con riferimento all'evoluzione delle discenti che all'inizio del workshop avevano un livello basso di alfabetizzazione linguistica.

Valutazione

Il gruppo è stato valutato in due modi: in un focus group al termine del workshop e attraverso interviste individuali. Il principale riscontro è stato una valutazione molto positiva da parte sia delle discenti, sia degli assistenti sociali e volontari che hanno partecipato a tutte le sessioni. Tutte le ragazze, che avevano un livello di conoscenza del francese molto basso, hanno sottolineato l'importanza dell'approccio non verbale e il suo impatto sull'atmosfera generale del workshop: un'atmosfera gioiosa che favorisce il rafforzamento della fiducia e dell'autostima e allevia la tensione legata all'apprendimento di una lingua straniera, soprattutto quando ci si trova immersi in un contesto linguistico estraneo. L'utilizzo di strumenti di apprendimento giocosi e creativi è stato riconosciuto come efficace e originale, facendo sentire le ragazze libere di esprimersi in francese; tutte hanno dichiarato che il linguaggio del corpo e gli esercizi di espressione corporea sono stati «liberatori», facilitando il lavoro sulla parola. Prima di iniziare il workshop erano riluttanti a imparare il francese per via delle difficoltà e del sarcasmo con cui venivano trattate negli uffici e nel quotidiano. Pertanto, sentirsi parte di un gruppo speciale, con valori positivi e con esercizi che non le forzavano ma che le accompagnavano lungo il processo di apprendimento, è stato l'aspetto che ha ottenuto la valutazione più positiva.

Parte 3

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Insegnanti, formatori e operatori socio-culturali coinvolti nell'educazione linguistica, volontari, associazioni teatrali, giovani straniere interessate alla didattica linguistica	22 + team	12 ore in 2 sessioni di laboratorio, gennaio 2020

Partner locali

CHRS Claire Joie, Centre Socio Culturel d'Endoume, Association Katilla, Collectif le Manba, Association mot à mot, Langue & compagnie

Il workshop si è svolto in due giornate e ha coinvolto 22 insegnanti di ruolo e precari, nonché volontari, artisti e assistenti sociali. I partecipanti provenivano da contesti lavorativi molto diversi (educazione formale e non formale, associazioni, case occupate...), cosa che ha notevolmente arricchito il workshop.
L'obiettivo era quello di condividere e valutare le 6 pratiche creative e giocose selezionate nel meeting con i partner del marzo 2019 e testate nei workshop presso l'Associazione 285 e il CHRS Jane Pannier. Dopo aver testato ogni esercizio in varie lingue (spagnolo, inglese, arabo e italiano), il gruppo ha effettuato una valutazione che ha consentito di confrontarsi sulle varie pratiche e sui contesti in cui ogni partecipante si trovava a operare, e di formulare nuove idee da incorporare nelle proposte iniziali. Si è così creato uno spazio di dialogo che ha consentito uno scambio tra le diverse esperienze di insegnanti, artisti, volontari e operatori sociali attivi con gli immigrati. Ne è risultato un documento su drive che consente di continuare a condividere le pratiche testate e le proposte maturate durante il workshop:

https://drive.google.com/drive/u/0/folders/1G3P2Y6Gj3ksdkjW-fc1KVZJpbnwKdbIL

Questo documento vuole segnare l'avvio di una comunità di linguisti, ricercatori, operatori sociali e volontari interessati all'insegnamento linguistico attraverso l'utilizzo di strumenti creativi. Ci consentirà di dare seguito alle attività proposte nell'ambito di DeTalks e di continuare ad approfondire gli argomenti e le pratiche testate.

Valutazione

Il gruppo di insegnanti, volontari e operatori sociali è stato valutato in tre modi: compilando un questionario, in un focus group al termine del workshop, e infine attraverso interviste individuali. In generale i partecipanti hanno trovato il workshop molto interessante in relazione alle loro esperienze, e apprezzato in modo particolare il fatto di poter testare le pratiche come se fossero dei discenti. L'utilizzo di lingue straniere quali lo spagnolo, l'inglese, l'arabo o l'italiano ha consentito loro di sperimentare le condizioni di un contesto linguistico immersivo, e quindi di comprendere e analizzare gli esercizi proposti dalla prospettiva dei discenti. D'altro canto sono state apprezzate l'atmosfera di fiducia e la cura favorite dall'utilizzo delle pratiche proposte, lo spazio dato all'interculturalità e l'approccio giocoso delle proposte pedagogiche. Sono anche state analizzate le problematiche spaziali legate alle pratiche basate sul movimento e sull'espressione corporea. L'apprezzamento maggiore è andato all'atmosfera di fiducia e agli esercizi corporei che consentono un diverso approccio all'acquisizione dei vocaboli e alla comprensione degli elementi grammaticali. Molto positivamente sono stati valutati anche gli esercizi che consentono di passare dal gesto al suono e quindi dal suono alla parola.

Presentazione del partner

Dal 1996 Les Têtes de l'Art (TdA), organizzazione senza scopo di lucro, sostiene e promuove pratiche artistiche partecipative impegnandosi in azioni all'incrocio tra cultura, educazione non formale ed economia sociale e solidale. TdA crea e sviluppa progetti che incarnano la propria visione, quali "Place à l'Art", «AJCM» o "Boulègue", la televisione partecipata operativa nel Quartiere 3 di Marsiglia. Potendo contare su un ampio network di artisti indipendenti, TdA contribuisce a sviluppare progetti artistici partecipativi rispondenti ai bisogni specifici dei beneficiari. Non da ultimo, lavora a sostegno dei propri membri fornendo accompagnamento e moduli formativi e noleggiando attrezzature a prezzi calmierati. Les Têtes de l'Art è legata al territorio della regione PACA ma è anche molto aperta all'esterno, con un numero crescente di partner in Francia, in Europa e nell'area mediterranea.

Les Têtes de l'Art
29 rue Toussaint
13003 Marseille
Francia
Tel: 09 50 75 76 29

www.lestetesdelart.fr

ROOTS & ROUTES Cologne e. V.

Destinatari

Giovani adulti (18-30 anni), perlopiù non madrelingua tedesca; inoltre operatori giovanili ed educatori linguistici

Numero partecipanti

27 (22 + team)

Durata

4 giornate

Partner locali

Alte Feuerwache Köln, Allerweltshaus Köln e. V., Interkulturelle Theatergruppe in der KHG Köln, 3rr Space - das Transkulturelle Labor

Dal 3 al 6 gennaio 2020 abbiamo invitato giovani adulti, operatori giovanili ed educatori linguistici a un workshop sperimentale di 4 giorni presso il centro sociale Alte Feuerwache di Colonia. Insieme alle artiste formatrici Elisa Giovannetti, Anke Ames e Nicole Nagel, il gruppo ha lavorato utilizzando varie metodologie legate all'incontro tra espressione artistica e linguaggio: come posso avvicinarmi a una nuova lingua con il teatro e la musica?
Nel workshop DeTalks si sono incontrati vecchi e nuovi cittadini di Colonia e, insieme, si sono misurati con la bellezza e la poesia della lingua. Il gruppo ha raggiunto un punto comune in cui il tedesco e le altre lingue sono diventate mezzi di espressione individuale e collettiva.

Valutazione

I partecipanti al workshop sono stati invitati a dare dei feedback ogni volta che ne sentivano il bisogno. Le artiste formatrici erano in contatto costante, adattando il processo laboratoriale agli input ricevuti.
Verso la fine dell'attività, il 5 gennaio, ai partecipanti sono stati forniti dei questionari di valutazione in tedesco e in inglese, e in due diversi formati: per chi lavorava nell'ambito dell'educazione linguistica e dello Youth Work, e per gli altri. I partecipanti sono anche stati invitati a inviare dei feedback personali, dopo il workshop, alla coordinatrice artistico-pedagogica Elisa Giovannetti.
Sia le valutazioni espresse nei questionari che i feedback verbali sono risultati nel complesso molto positivi. Le pratiche offerte ai partecipanti hanno facilitato la comunicazione tra loro, e gli effetti si sono manifestati in vari modi: i partecipanti hanno potuto aiutarsi a vicenda e contribuire con le loro esperienze personali comunicando apertamente in un contesto protetto.
Durante la pratica Agorá sono emerse alcune difficoltà, di concentrazione nella fase 1 e di grammatica nella fase 2 - ma gli ostacoli sono stati superati grazie alla proficua collaborazione tra il gruppo e le formatrici. La semplicità delle pratiche - soprattutto «The Song. Playing words», che abbiamo ripreso dal partner italiano Centro di Creazione e Cultura - ha contribuito a creare un'atmosfera rilassata e un contesto favorevole all'apprendimento. I partecipanti si sono aperti, hanno condiviso le proprie esperienze e visioni culturali e si sono divertiti, tanto da riuscire a superare, nelle pratiche basate su elementi teatrali, la ritrosia nei confronti dell'altro. Da questo sono scaturite proficue discussioni sulla percezione del linguaggio.

Presentazione del partner

ROOTS & ROUTES Cologne e. V. (RRCGN) è un'associazione senza scopo di lucro per la promozione della diversità culturale e sociale nelle arti e nei media, del lavoro giovanile inclusivo e degli scambi internazionali. RRCGN è il partner tedesco del network internazionale ROOTS & ROUTES. Fondata nel dicembre 2013, da allora RRCGN ha organizzato numerosi progetti di scambio internazionale e workshop locali. Molti degli attuali 51 soci sono attivi in ambito culturale, nello Youth Work e nel contrasto di ogni discriminazione.

ROOTS & ROUTES Cologne e. V.
Widdersdorfer Str. 246
50825 Köln
Germania

info@rrcgn.de
www.rrcgn.de

SMouTh

Synergy of Music Theatre

Parte 1

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Formatori, membri del Hellenic Network for Theatre/Drama in Education; un mediatore culturale e linguistico per la lingua araba	21 (18 + team)	2 giornate piene (21 ore)

Partner locali

Assessorato alla Cultura e alla Scienza del Comune di Larissa
Hellenic Network for Theatre/Drama in Education

Due giorni di laboratorio (14-15 dicembre 2019) organizzati da SMouTh in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e alla Scienza del Comune di Larissa presso il centro culturale «Mill of Pappas». Diciassette formatori teatrali, membri della rete diffusa su tutto il territorio nazionale, hanno avuto modo di sperimentare sei pratiche DeTalks (1. This is me, 2. Kinetic story, 3. Broken phone, 4. Mime's game for action verbs, 5. Memory - Do it yourself!, 6. From silence to words). Poiché tutti i partecipanti erano greci e l'obiettivo era di sperimentare e verificare lo sviluppo dell'apprendimento linguistico attraverso l'utilizzo di pratiche non verbali, il workshop è stato tenuto in lingua araba con la partecipazione di un interprete/mediatore culturale del Comune di Larissa. Obiettivo principale di questa prima parte del pilot training era quello di formare coloro che sarebbero stati i formatori della seconda parte, rivolta a gruppi di beneficiari misti (giovani rifugiati e richiedenti asilo e giovani locali).
Formatori: Andreas Almpanis, Dimitra Zacharouli
Osservatore/youth worker: Costas Lamproulis

Valutazione

La valutazione è stata molto positiva, e questo è da considerarsi di grande importanza dato che i discenti possevano già un elevato livello di specializzazione in fatto di metodologie e pratiche didattiche, grazie ai workshop con gruppi misti implementati nell'ambito di progetti promossi da UNHCR e dal Ministero dell'Educazione della Grecia. Anche le pratiche non immediatamente connesse alle arti sceniche (come This is Me oppure Memory - Do it yourself!) sono state valutate come molto utili in rapporto agli obiettivi della formazione (sviluppare conoscenze e competenze linguistiche e culturali attraverso la comunicazione non verbale e la collaborazione interculturale). Un altro aspetto che i partecipanti hanno valutato molto positivamente è stato il coordinamento non verbale del workshop da parte dei formatori e lo «spaesamento linguistico» (la parte verbale delle pratiche essendo in arabo, così da poter valutare l'effetto dell'apprendimento di una lingua straniera).

Parte 2.1

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Studenti della Intercultural Jr High School di Evosmos (rifugiati e studenti locali, età media 14 anni); docenti dell'istituto	43 (40 + team)	2 giornate (12 ore)

Partner locali

Intercultural Jr High School di Evosmos / Hellenic Network for Theatre/Drama in Education

Due giorni di laboratorio (17/2 e 25/2/2020) organizzati da Hellenic Network for Theatre/Drama in Education in collaborazione con Intercultural Jr High School di Evosmos, Salonicco (Educazione formale secondaria / Ministero dell'Educazione e degli Affari Religiosi della Grecia). Un totale di 40 partecipanti (divisi in due gruppi: 17 giovani rifugiati, 20 giovani locali, 3 docenti) hanno partecipato a workshop incentrati sulle pratiche DeTalks.
Formatori: Antigoni Tsarmpopoulou, Christina-Maria Amanatiadou (Hellenic Theatre/Drama Education Network)
Monitoraggio: Andreas Almpanis

Valutazione

La valutazione da parte degli studenti partecipanti è stata da positiva a molto positiva; la maggioranza degli studenti ha giudicato le pratiche interessanti e divertenti. Sia per i docenti che per gli youth worker partecipanti (docenti della scuola), il workshop ha corrisposto pienamente alle aspettative. I docenti sono stati molto contenti di poter prendere confidenza con un materiale didattico che intendono utilizzare in futuro.

Parte 2.2

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Studenti del Vocational Lyceum di Koropi (rifugiati, migranti e studenti locali, età media 17 anni)	20 (18 + team)	2 giornate (6 ore)

Partner locali
Vocational Lyceum di Koropi / Hellenic Network for Theatre/Drama in Education

Due giorni di laboratorio (10/2 e 17/2/2020) organizzati da Hellenic Theatre/Drama Education Network in collaborazione con Vocational Lyceum di Koropi, Atene (Educazione formale secondaria / Ministero dell'Educazione e degli Affari Religiosi della Grecia). 18 studenti (12 rifugiati, 1 migrante, 5 locali) hanno partecipato a workshop incentrati sulle pratiche DeTalks.
Formatrice: Katerina Alexiadou (Hellenic Theatre/Drama Education Network)
Monitoraggio: Dimitra Zacharouli

Valutazione

I partecipanti hanno valutato le pratiche come divertenti e insieme utili per l'apprendimento linguistico, e hanno chiesto di poter ripetere altri workshop. Secondo la formatrice, dal lavoro sono scaturite molte idee interessanti e molta creatività, e i docenti della scuola sono stati felici di farsi coinvolgere.

Parte 2.3

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Studenti del Vocational Lyceum di Trikala (rifugiati, migranti e studenti locali, età media 17 anni); docenti dell'istituto	21 (19 + team)	2 giornate (6 ore)

Partner locali
Vocational Lyceum di Trikala / Hellenic Network for Theatre/Drama in Education

Due giorni di laboratorio (10/2 e 24/2/2020) organizzati da Hellenic Network for Theatre/Drama in Education in collaborazione con il primo Vocational Lyceum di Trikala, Tessaglia (Educazione formale secondaria / Ministero dell'Educazione e degli Affari Religiosi della Grecia). 16 studenti (6 rifugiati, 10 locali) e tre docenti hanno partecipato a workshop incentrati sulle pratiche DeTalks.
Formatori: Giannis Floulis e Antonella Hira (Hellenic Network for Theatre/Drama in Education)
Monitoraggio: Costas Lamproulis

Valutazione

Questo gruppo di lavoro ha rappresentato la sfida più grossa, per lo sforzo dei due gruppi di locali e di migranti di andare d'accordo. Tuttavia, nonostante la difficoltà di mantenere la concentrazione e un buon clima di lavoro, i partecipanti sono riusciti a coinvolgersi e a collaborare e hanno dato riscontri molto positivi.

Parte 2.4

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Studenti del 5° Ginnasio di Larissa (rifugiati e studenti locali, età media 15 anni); docenti dell'istituto	30 (28 + team)	1 giornata (6 ore)

Partner locali
5° Ginnasio di Larissa / Hellenic Network for Theatre/Drama in Education

Un giorno di laboratorio (27/2/2020) organizzato da Hellenic Network for Theatre/Drama in Education in collaborazione con il quinto Ginnasio di Larissa, Tessaglia (Educazione formale secondaria / Ministero dell'Educazione e degli Affari Religiosi della Grecia). 25 studenti (7 rifugiati, 18 locali) e tre docenti hanno partecipato a workshop incentrati sulle pratiche DeTalks.
Formatori: Giannis Floulis e Antonella Hira (Hellenic Network for Theatre/Drama in Education)
Monitoraggio: Athanasios Saliampouchos

Valutazione

Questo workshop è stato caratterizzato da risate, divertimento e buon umore. Ottimo il feedback dei partecipanti e dei docenti coinvolti.

Parte 2.5

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Studenti del Vocational Lyceum di Livadeia (rifugiati, migranti e studenti locali, età media 17 anni); docenti dell'istituto	24 (22 + team)	1 giornata (6 ore)

Partner locali
Vocational Lyceum di Livadeia / Hellenic Network for Theatre/Drama in Education

Un giorno di laboratorio (10/3/2020) organizzato da Hellenic Network for Theatre/Drama in Education in collaborazione con il primo Vocational Lyceum di Livadeia, Beozia (Educazione formale secondaria / Ministero dell'Educazione e degli Affari Religiosi della Grecia). 19 studenti (7 rifugiati, 12 locali) e tre docenti hanno partecipato a workshop incentrati sulle pratiche DeTalks.
Formatori: Giannis Floulis e Antonella Hira (Hellenic Network for Theatre/Drama in Education)
Monitoraggio: Filippos Zoukas

Valutazione

I partecipanti hanno espresso una valutazione molto alta delle pratiche, così come dell'opportunità di collaborare con i propri compagni di classe in un contesto diverso. Studenti e docenti dell'istituto scolastico avevano già avuto precedenti esperienze di laboratori simili, e questo ha consentito ai formatori di condurre il workshop senza intoppi, piacevolmente e con successo.

Parte 2.6

Destinatari	Numero partecipanti	Durata
Studenti della Jr High School di Tripoli (rifugiati e locali, età media 15 anni); docenti dell'istituto	21 (19 + team)	1 giornata (6 ore)

Partner locali
Jr High School di Tripoli / Hellenic Network for Theatre/Drama in Education

Un giorno di laboratorio (24/2/2020) organizzato da Hellenic Network for Theatre/Drama in Education in collaborazione con la prima Jr High School di Tripoli, Arcadia (Educazione formale secondaria / Ministero dell'Educazione e degli Affari Religiosi della Grecia). 16 studenti (5 rifugiati e 11 locali) e tre docenti hanno partecipato a workshop incentrati sulle pratiche DeTalks.
Formatori: Elpida Komianou (Hellenic Network for Theatre/Drama in Education)
Monitoraggio: Costas Lamproulis

Valutazione

Sia gli studenti che i docenti hanno valutato il workshop molto positivamente. La partecipazione e la collaborazione tra gli studenti è andata ben oltre le migliori aspettative e il processo di apprendimento è stato divertente e creativo. I docenti dell'istituto scolastico hanno rilevato il fatto, molto incoraggiante, che alcuni ragazzi abitualmente restii a partecipare si sono impegnati, in questo workshop, con la stessa intensità degli altri studenti. Tutti i partecipanti hanno affermato con forza il desiderio che questo tipo di attività possa svolgersi con regolarità.

Presentazione del partner

Synergy of Music Theatre (SMouTh) è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata sull'impegno di un gruppo di artisti esperti ed emergenti.
Tra i suoi principali obiettivi, SMouTh ha quello di fornire a giovani e adulti opportunità di educazione, formazione, accompagnamento, creazione, inclusione, ricerca e professionalizzazione nell'ambito delle arti sceniche e audiovisive, e, attraverso questo processo, di reinventare i mezzi di espressone artistica.

Le attività di SMouTh, sia a livello locale che europeo, comprendono corsi di formazione, attività culturali ed eventi con un focus specifico sugli aspetti sociali, produzioni professionali di teatro, teatro musicale e opere liriche, nonché l'organizzazione di due festival annuali: il festival Mill of Performing Arts e la programmazione della Giornata Europea della Musica a Larissa.

Synergy of Music Theatre - SMouTh
Venizelou 133
41222 Larissa
Grecia

info@smouth.com
https://smouth.com
https://www.facebook.com/SynergyofMusicTheatre

Szubjektív Értékek Alapítvány

Subjective Values Foundation

Destinatari

Workshop 1: Giovani migranti e giovani ungheresi svantaggiati

Workshop 2 e 3: Giovani migranti e giovani ungheresi

Workshop 4: Youth worker/ docenti/ operatori sociali

Workshop 5: Youth worker/ docenti/ operatori sociali

Numero partecipanti

Totale: 48 (+team)

WS1: 8
WS2-3: 12
WS4: 11
WS5: 17

Durata

Workshop 1: 6 ore

Workshop 2: 4 ore

Workshop 3: 4 ore

Workshop 4: 8 ore

Workshop 5: 8 ore

Partner locali

H52 Youth Service and Community Space, Budapest
Kőrösi Csoma Sándor Bilingual Baptist High School, Budapest

Workshop 1: Otto teenager tra i 15 e i 18 anni, di cui quattro ungheresi svantaggiati e quattro migranti, hanno partecipato a questa giornata presso lo Spazio Giovani H52. L'attività è iniziata con esercizi di riscaldamento e di ice-breaking, seguiti nel corso della giornata dalla sperimentazione di varie pratiche DeTalks: Our drawing, From silence to words, Find your Partner, Silent direction, Kinetic Story, Broken phone, inframmezzate da attività ludiche intese come riscaldamento e come momenti di relax, laddove necessario.

Workshop 2 e 3: Un workshop di una giornata diviso in due sessioni in orario extrascolastico, un venerdì pomeriggio e il lunedì pomeriggio seguente, con una classe della Kőrösi High School: 12 studenti di 14-15 anni, per metà migranti provenienti da vari paesi, per metà ungheresi. Poiché gli studenti si conoscevano già e uno dei formatori era un loro docente, in queste sessioni non sono stati inclusi esercizi di ice-breaking ma le sei pratiche testate sono state inframmezzate da giochi. Gli studenti stranieri del gruppo sapevano già un po' di ungherese, quindi l'accento è stato posto maggiormente sull'apprendimento linguistico, utilizzando le pratiche per accrescere il vocabolario degli studenti.

Workshop 4 e 5: Due workshop di una giornata ciascuno organizzati allo Spazio Giovani H52 per, rispettivamente, 11 e 17 partecipanti, docenti, formatori e operatori sociali. Pur nella diversità dei profili professionali, la maggior parte dei partecipanti erano insegnanti di lingua (sia ungherese che lingue straniere) o operatori sociali. Uguale la struttura delle due sessioni: dopo un'introduzione al progetto DeTalks da parte della project manager, i formatori hanno iniziato con esercizi di ice-breaking. Quindi i partecipanti hanno condiviso le proprie aspettative nei confronti della giornata, scrivendole su post it da appiccicare a una lavagna. Poi i due formatori hanno condotto un breve esercizio interattivo sull'educazione formale, non formale e informale, al fine di fornire una cornice teorica alle attività pratiche. Sono stati presentati due esempi di buone pratiche, relativi uno all'educazione non formale e uno all'insegnamento dell'ungherese per studenti stranieri, poi sono state testate varie pratiche tra cui Our drawing, From silence to words, Find your Partner, Silent direction, Kinetic Story, Broken phone. Per ciascuna pratica, il gruppo di discenti e i formatori hanno discusso come collegarla all'insegnamento linguistico, in quali contesti utilizzarla e per quali livelli di alfabetizzazione linguistica. Le pratiche sono state inframmezzate da esercizi di riscaldamento per mantenere alto il flusso di energia all'interno del gruppo. La giornata si è conclusa con una discussione di gruppo su come adattare i giochi ai vari tipi di beneficiari e ai diversi livelli di alfabetizzazione linguistica, come combinarli con altri giochi e pratiche note ai partecipanti e come utilizzarle nello specifico delle proprie vite professionali.

Valutazione

Valutazione WS1: Alla fine della giornata, i formatori e la project manager hanno discusso con i giovani partecipanti quali giochi avessero gradito di più e quali meno, e perché. Broken phone è risultato il più divertente, Silent direction il più difficile. Poi ai partecipanti è stato chiesto di valutare le sei pratiche testate appiccicando dei post it su una scala di gradimento, da «non mi è piaciuta affatto» a «mi è piaciuta moltissimo». Our drawing e Broken phone hanno ottenuto il gradimento massimo in questo gruppo. Ovviamente Broken phone è risultato il più divertente, con un sacco di risate durente l'esercizio, mentre i teenager erano molto attenti durante Our drawing, molto concentrati sul creare qualcosa insieme - e anche molto contenti dell'opportunità di presentarsi al gruppo alla fine.

Valutazione WS2-3: Abbiamo seguito lo stesso schema semplice già usato nel WS1, ma poiché gli studenti erano molto stanchi alla fine delle due sessioni (che, ricordiamo, si svolgevano in orario pomeridiano al termine dell'impegno scolastico) abbiamo deciso di limitare la discussione e di chiedere loro soltanto di valutare le sei pratiche testate sulla scala di gradimento. In questo gruppo le opinioni sono state più diversificate, tutte le pratiche hanno avuto valutazioni sia positive che negative - tranne Find your Partner, risultata la più gradita a questo gruppo in quanto giudicata la più divertente.

Valutazione WS4-WS5: Nonostante che i due gruppi fossero diversi, i partecipanti provenivano da contesti professionali simili e i formatori erano gli

stessi, così come la struttura dei workshop. Quindi le valutazioni dei due gruppi combaciano. Alla fine di entrambi i workshop, dopo la fase di discussione, i formatori hanno chiesto ai partecipanti di prendere i post-it sui quali avevano scritto le loro aspettative all'inizio della giornata, e di posizionarli su una scala da «per niente soddisfatta» a «totalmente soddisfatta», per indicare quante delle loro aspettative fossero state soddisfatte e in quale misura. Ai partecipanti è stato anche chiesto di compilare un questionario on line da casa. Su 29 partecipanti, solo 18 lo hanno compilato - forse perché, trattandosi di workshop di una sola giornata, i partecipanti non sentivano il bisogno di condividere i propri sentimenti come quando si partecipa a un workshop più lungo e si crea un legame più stretto. Peraltro i questionari compilati riportano valutazioni molto positive, i partecipanti si dicono particolarmente soddisfatti della preparazione dei formatori, dell'atmosfera accogliente e dell'utilità delle pratiche apprese. Our drawing è stata valutata come la pratica più utile per la sua capacità di creare relazioni e legami. Molti partecipanti hanno dichiarato di lavorare per lo più con 1-2 bambini per volta, quindi ritengono più utili le pratiche che si possono svolgere a coppie.

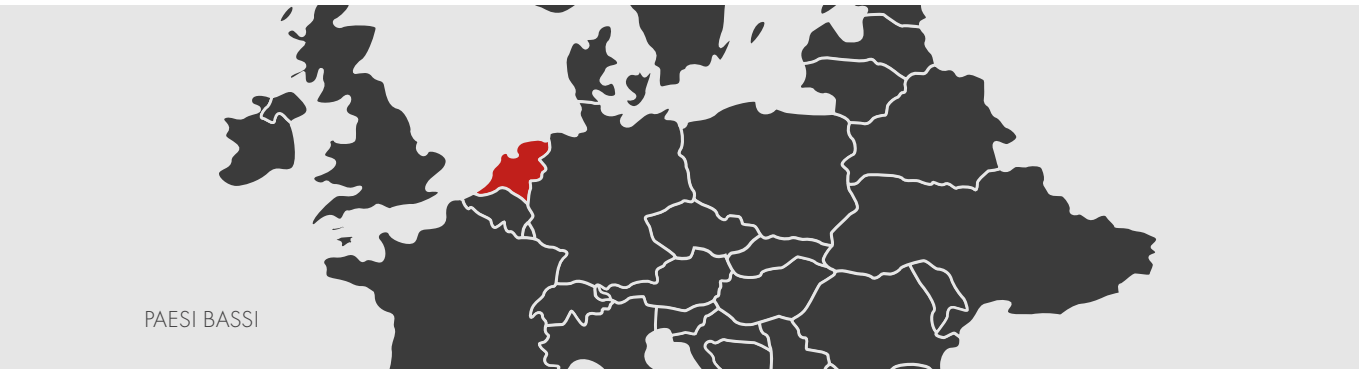
Presentazione del partner

Subjective Values Foundation (SVF) è nata nel 2002. Il nostro obiettivo principale è quello di fornire ai giovani l'opportunità di realizzare le proprie idee creative, e di sviluppare insieme a loro progetti che valorizzino la diversità culturale. Ci prefiggiamo anche di sostenere l'educazione dei giovani provenienti da contesti svantaggiati, di promuovere la loro inclusione sociale, di contrastare i conflitti che derivano dalle ineguaglianze sociali, di contribuire a creare una società sostenibile, e di promuovere gli ideali europei in Ungheria.

SVF
Erkel u. 11.
Budapest
1092 Ungheria

www.szubjektiv.org
bori.bujdoso@szubjektiv.org

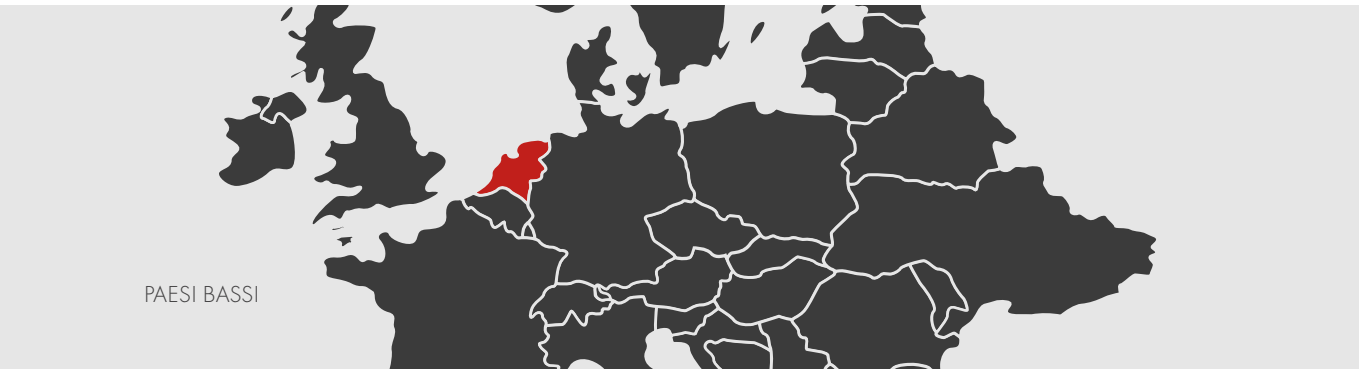
Stichting ROOTS & ROUTES



Presentazione del partner

ROOTS & ROUTES è un'idea nata con lo scopo di coinvolgere giovani talenti dei quartieri multiculturali nelle attività di Rotterdam Capitale Europea della Cultura 2001. Negli anni a seguire, Stichting ROOTS & ROUTES ha sviluppato una gamma di proposte alternative rivolte soprattutto a giovani con minori possibilità di accesso all'educazione artistica formale e/o all'industria creativa professionale, a causa del contesto (multi)culturale e/o socio-economico da cui provengono. Dopo il successo di Rotterdam, altri progetti sono stati realizzati in altre città olandesi ed europee. Il principio fondante è quello di valorizzare i diversi background culturali dei giovani artisti - le ROOTS, le radici - e le loro espressioni creative per accompagnarli lungo le ROUTES, la strade che portano alla professione culturale.
La rete di relazioni che si è andata costruendo a livello europeo ha portato alla realizzazione, nel 2005, di un primo progetto transnazionale grazie al quale i partner, pieni di entusiasmo, hanno organizzato scambi culturali, residenze artistiche e spettacoli presentati nel contesto di grandi festival quali Sziget (Budapest), Fabbrica Europa (Firenze), Summerjam (Colonia) o Hipnotik (Barcellona). ROOTS & ROUTES ha sviluppato le proprie metodologie formative, basate sul learning by doing, sulla creazione di un ambiente sicuro e stimolante e di un forte spirito di gruppo, imparando dagli altri e dai peer coach. Lo scopo sotteso a tutto questo è sempre stato quello di utilizzare l'arte per promuovere l'empowerment e la consapevolezza sociale.
Gli ultimi anni sono stati molto difficili per Stichting ROOTS & ROUTES. Di conseguenza, nell'agosto 2019 il consiglio di amministrazione si è visto costretto a decidere che non sarebbe stato più possibile né responsabile promuovere o partecipare a progetti locali e internazionali. ROOTS & ROUTES verrà sciolta nel 2020.

Stichting House of Knowledge



Presentazione del partner

House of Knowledge (HoK) supporta i giovani talenti delle arti sceniche urbane di Rotterdam attraverso progetti di accompagnamento. Guidiamo i giovani individualmente con grande attenzione all'ambito professionale di ciascuna e di ciascuno, a livello artistico, organizzativo e sociale. Le parole chiave del nostro programma sono accessibilità, inclusività e attenzione individuale.
HoK significa aprirsi ed essere aperti alle diverse culture. Attraverso le nostre idee cerchiamo di ampliare l'offerta consolidata e di aprire spazi di visibilità per i giovani talenti provenienti da contesti diversi.
Oltre a questo, HoK opera come consulente per istituzioni comunali ed enti privati nell'ambito delle arti sceniche urbane, della cultura giovanile e dell'educazione. In tal modo contribuiamo ad ampliare l'offerta culturale della città e a fare di Rotterdam una base dove i giovani talenti della scena urbana possano sentirsi a casa.

Raccogliendo il testimone da Stichting ROOTS & ROUTES, HoK ha ufficialmente aderito al progetto DeTalks nella sua ultima fase, nel marzo 2020 - sfortunatamente proprio nel mezzo dell'emergenza Covid-19. Il nostro contributo si è dunque focalizzato sulla disseminazione e promozione dei risultati del progetto nei Paesi Bassi.

HoK
Delftsestraat 17A-6
3032 AL Rotterdam
Paesi Bassi

communication@ofknowledge.house
http://www.ofknowledge.house

HOUSE OF KNOWLEDGE

detalks

WWW.ROOTSNROUTES.EU/DETALKS

Cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione europea

GabrielGobie